Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

14.10.2012, 3.7.2015; 13.1.2017, 7.2019, 26.5.2021, 8.12.2022, 5.1.2024, 7.2.2026, 9.5.2026

AMORINI BOLOGNINI, AMORINI und BOLOGNINI (I-III)

incl. **GIULIANI, MIGLIORATI, RIZZI, BERTI; ARRIGHI aus Pietrasanta bei Lucca (nicht aus Pistoia)**

1
Amorini Bolognini Maria Camilla Leonarda Octavia, * 10.7.1811 Bologna, ~ 11.7.1811 Pfarrei S. Salvatoris; Paten: Carlo Ranuzzi und Aloys Grassilli, + 10.11.1844 Wien, Stadt Nr. 200 an Lungen- und Luftröhrenschwindsucht; oo 24.4.1834 B. in der erzbischöfliche Kapelle Carl Gottfried **von Hoyer** (1801-1859).
Die Nachfahren ihrer einzigen Tochter Luigia von Hoyer, verheiratete Buzi di Amorini leben in Österreich (Wien)[1]. Von ihren Geschwistern[2] setzen Barbara Salina (später Salina Amorini Bolognini) die Hauptlinie in Bologna[3] fort und Laura Gessi hat ebenfalls Nachfahren.

I.2
Amorini, seit 1789 **Amorini Bolognini** Antonio Marcus Romualdus Paulus Maria Melchior, * 7.2.1767 Bologna, einziges Kind, Pate: Giacomo Lanzoni; + 18.6.1845 Bologna, oo 27.11.1792 B., Pfarrei S.Procolo Marianna **Ranuzzi** (1771-1848), Tochter des Girolamo Ranuzzi, Conte della Porretta u.d. Maria **Bianchetti**. Der Heiratskontrakt wurde am 24.11.1792 mit einer Mitgift von 65.000 Lire festgelegt[4]. Dazu wurden 6 Oden verfaßt [https://www.google.de/books/edition/Alli_nobilissimi_sposi_marchese_Antonio/1v7ho-yw0-sC?hl=de&gbpv=1&dq=MArianna+Ranuzzi&pg=PA1&printsec=frontcover]. Verfasser war Angelo Mazza[5]

---

1 Vgl. N. Wandruszka, Adam Wandruszka – eine andere Spurensuche, 2008.

2 a) Barbara Maria, * 26.9.1793 Bologna, + 1840; oo 1815 Camillo **Salina**; b) Laura Maria, * 1794 B., + 1875; oo 1813 Antonio **Gessi** aus Faenza; c) Agostino Giovanni Andrea, * 1796 B. , + 1885 Parigi; d) Vincenzo Leonardo, * 1797 B., + 1872 B.; e) Francesco di Paolo, * 1800 B., * 1801 B.; f) Lodovico, * 21.10.1801 B., + 6.9.1855 Milano; g) Luigia, * 14.2.1805 B., + 15.4.1895 B.; oo 14.11.1848 B. Angelo **Ranuzzi** (1805-1857) und h) Girolamo, * 1813, + 1814.

3 Vgl. Il Palazzo Salina Amorini Bolognini. Storia e restauro, ed. G. Roversi, Grafis ed. 1994.

4 Martini, 1994, pp.44-45 zur Heirat und p.25, A.59 zur Mitgift.

5 Ernst Ludwig Gerber, Neues historisch-biographisches Lexikon der Tonkünstler III, Leipzig 1813, Spalte 370-371. Mazza war Abt und Professor für griechische Spreche in Parma.

Seine Biographie wurde erstmals von Virgilio DAVILA[6], dann 1969 von Adam WANDRUSZKA verfaßt[7] und wurde 1988 wiederverwendet von Mario SACCENTI[8]. Eine etwas erweiterte Biographie hat Adam Wandruszka 1994 geliefert[9]. 27.6.1785 im Testament seines Onkels Niccolo Ariosti mit 100 oncie d'argento bedacht, und bei Ableben der Universalerbin Niccolos (seiner Tochter Maria) ohne Nachkommen als Erbe vorgesehen; 1789 erhält Antonio durch Papst Pius VI das Recht, den Nachnamen Bolognini wieder aufzunehmen[10]. 1803 Universalerbe seines Onkels Girolamo[11] und 1808/09 Universalerbe von Fulvio Bolognini[12] Als einziger männlicher Nachkomme von Tadeo (VI.32) ist er Erbe aller Zweige. Zu seiner wirtschaftlichen und politischen Rolle vgl. die ausführlichere Arbeit Manuela MARTINIs[13]. Seine Biographie durch Adam WANDRUSZKA in DBI lautet: „Nacque in Bologna il 7 febbr. 1767 dal marchese Giovanni Andrea Bolognini Amorini e da Anna Maria Ariosti, figlia del senatore Alberto Corradino. Nei primi anni di età rimase orfano di entrambi i genitori e si prese cura di lui lo zio paterno Girolamo, che nel 1779 lo collocò nel collegio dei nobili di S. Saverio, diretto dai barnabiti. Dopo una pubblica disputa *De iure naturae et gentium,* il B. lasciò il collegio nel 1786, visitò la Lombardia e il Veneto, e successivamente le altre regioni dell'Italia, interessandosi specialmente alle opere d'arte e fissando le sue impressioni, alla maniera del tempo, per iscritto e con disegni. Tornato a Bologna, prese in moglie il 27 nov. 1792 la ventenne Marianna Ranuzzi, figlia del conte Girolamo. Amico di Leopoldo Cicognara, si dilettò di compilare un corso di lezioni di architettura "distese per dimanda e risposta" con propri disegni; compose poesie di occasione, fece traduzioni dal latino in italiano e coprì più volte cariche nell'amministrazione di Bologna. L'invasione francese, con i diversi cambiamenti urbanistici, distruzione e profanazione di chiese e di cappelle, lo stimolò a un'opera sistematica di conservazione, di salvataggio o almeno di descrizione delle opere destinate alla distruzione. Così uno dei suoi primi lavori a stampa fu la *Descrizione de' quadrirestituiti a Bologna,i quali da' Francesi che occuparono l'Italia nel „MDCCXCVI erano trasportati in Francia,* Bologna 1816, dedicato al suo parente conte Luigi Salina, che aveva avuto una parte importante nel ricupero di detti quadri. Ripristinata l'Accademia di Belle Arti, il B., che già nel 1805 era stato nominato socio onorario dell'Accademia Nazionale di Bologna, fu acclamato accademico, poi eletto a far parte della deputazione alla riforma degli statuti (1822); in seguito divenne facente funzione di presidente (1824) e finalmente fu nominato propresidente (1831). All'Accademia pronunciò varie prolusioni (per esempio *Sopra alcuni nei e difetti ne'quali hanno amato incappare molticoltivatori di arti belle per amoredi novità,* 1816; *Sulla scelta de'soggetti pei concorsi accademici di Belle Arti,* 1836; *Sul sublimenelle belle arti,* 1839). Ma la sua più importante attività comincia con le *Memorie della vita del pittore Dionisio Calvart* (Bologna 1832). Il Calvaert, fiammingo di

[6] V. Davia, s.v. Amorini Bolognini, in: E. de Tipaldo, Biographie degli italiani illustri, X, Venezia 1845, pp.346-359.

[7] Dizionario Biografico degli Italiani, Bd.XI, Rom 1969, s.v. Amorini-Bolognini, Antonio, pp.355-356.

[8] M. Saccenti (Hg.), La colonia Enia, Profilo documentario e critico dell'Arcadio bolognese, Bd.I: Documenti Bio-Bibliografia, Bologna 1988, pp.33-34 - ohne Hinweis auf DBI.

[9] A. Wandruszka, Il Marchese Antonio Bolognini Amorini, in: Roversi, 1994, pp.127-129.

[10] Martini, 1994, p.28, A.69.

[11] Martini, 1994, pp.28-29.

[12] Martini, 1994, p.27.

[13] Martini, 1994.

Anversa, nella seconda metà del Cinquecento era stato aiutato e favorito dalla famiglia dei Bolognini, per i quali aveva fatto molti dipinti, fra l'altro gli affreschi nella loro villa del Farneto (oggi: S.Lazzaro di Savena), uno dei quali (*Giove e Semele*) il B. aveva fatto trasportare da una stanza, dove era in pericolo, in un'altra attigua. Compose negli anni seguenti *Vite* di altri artisti bolognesi (il Dentone, Mitelli, Panfili, Albani, Primaticcio, Reni, Domenichino, Guercino, i Carracci), raccolte ed arricchite poi nella opera principale *Vite dei pittori ed artefici bolognesi* (cinque parti in due voll., Bologna 1841-43). Osserva giustamente lo Schlosser che con quest'opera, che contiene pregevoli notizie, finisce, "solo poco prima del Risorgimento", quel tipo di letteratura artistica che si ricollega alla grande tradizione del Vasari e che a Bologna era stata specialmente ricca (O. Montalbani, C. Malvasia, L. Crespi ed altri). Il B. stesso considerava la sua opera come una continuazione e correzione della *Felsina Pittrice* del Malvasia, la cui secentesca prolissità non corrispondeva più al misurato ed accademico gusto della prima metà dell'Ottocento. Progettò una seconda edizione, come prova l'esemplare dell'autore, con fogli bianchi alternati, sui quali aveva scritto le sue correzioni ed aggiunte. Questo esemplare delle *Vite,* che si trova nella biblioteca dell'Istituto germanico di storia dell'arte a Firenze, contiene anche il ritratto del B. da un dipinto di Barbara Salina. Il B. morì a Bologna il 18 giugno 1845. Le opere stampate e quelle inedite sono elencate nella voce "Amorini Bolognini (marchese Antonio)", scritta da Virgilio Davila, in E. De Tipaldo; lettere del B. sono conservate nella biblioteca dell'università di Pisa, cod. 727-733, *Autografi Ferrucci,* vol. I. Dei suoi figli Ludovico (Bologna 21 ott. 1801-Milano 6 sett. 1855) prese parte ad attività culturali e benefiche in Bologna, ma soprattutto si dedicò agli studi e alla letteratura, e particolarmente al teatro. Con lo pseudonimo di A. Ovocoldi pubblicò (Milano 1835) solo una delle numerose commedie che scrisse: *Il Forestiero* (L. Frati, *Cenni biografici del marchese L. Amorini Bolognini,* Bologna 1855)." Weitere biographische Daten liefert Romolo DODI im Jahr 2016[14]. 13.3.1802 verkauft er zusammen mit seinem Onkel Girolamo sowie Fulvio Bolognini die alte Wohnstätte der Familie an den Advokaten Giuseppe Paolini für 14000 Lire, von dem sie 1842 an die Familie Isolani kam[15].

Dankesbrief am 30.8.1809 an den Architekten Angelo Venturoli (1749-1821)[16]., mit dem ihn Freundschaft und Interesse verband[17]; il 20..5.1820, Angelo Venturoli a poco meno di un anno dalla morte, ha nominato il marchese Antonio Amorini Bolognini, il conte Luigi Salina e il signor Carlo Savini amministratori ed esecutori testamentari; Antonio A. B. ha scritto una significativa biografia del Venturoli, pubblicata nel 1827[18]. Ererbt von seinem Onkel Fulvio den Palazzo der Familie in Farneto[19]. "Meno numeroso, ma di non meno

[14] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, sotto nr.108, pp.136-139.

[15] Ravaioli, 2016, p.332.

[16] Ravaioli, 2016, p.346, Abbildung.

[17] Vgl. den convegno: Un artista al governo: Angelo Venturoli nella Bologna napoleonica, 9.6.2015 nel Museo Civico del Risorgimento - Roberto Martorelli e Luigi Samoggia analizzeranno la biografia del maggiore architetto bolognese, ripercorrendone i lavori eseguiti a cavallo del periodo 1796-1815, e le committenze. Angelo Venturoli (1749-1821) nei diversi cambi di regime e governi è riuscito a mantenere sempre intatte le prestigiose relazioni con l'aristocrazia locale e la curia, con gli esponenti più rivoluzionari come con quelli più conservatori (R. Martorelli, L. Samoggia, Angelo Venturoli - Una eredità lunga 190 anni, catalogo mostra, Medicina, aprile-giugno 2015).

[18] A. Bolognini Amorini, Elogio di Angelo Venturoli architetto bolognese, Bologna, Tipografia Nobili, 1827.

[19] Perazzini, 2016, p.364.

prestigiosa committenza rispetto alle ville di campagna, fu l'operato di Venturoli per il completamento o l'ammodernamento di alcune delle più sontuose residenze cittadine di Bologna, tra cui i palazzi Bianchetti (1785-88), Vassè Pietramellara (1790-94), Gotti (dal 1791), Hercolani (dal 1793), Agucchi (dal 1795), Cappelletti (dal 1797) e Amorini Bolognini (dal 1809). In tutti, Venturoli operò specialmente sulle facciate, ma nonostante i molti progetti presentati i suoi interventi si risolsero sempre nella necessità di adeguarsi allo stile architettonico preesistente, per lo più di impianto rinascimentale … Prolificissima, dunque, l'attività di Venturoli nel corso dell'intera carriera: 356 i progetti (realizzati e non) elencati dall'architetto stesso e stampati da Antonio Bolognini Amorini nel suo *Elogio* del 1827 … Di bassa statura (donde il soprannome Angiolino tra gli intimi) e portamento elegante, meticoloso nel lavoro e prodigo nella beneficenza, «gioviale, faceto e piacevole di gioconda conversazione» (Bolognini Amorini, 1827, p. 23), Venturoli fu ben inserito nella più alta società bolognese dell'epoca … Nel 1820 l'architetto redasse testamento, destinando quasi tutti i propri beni (compresa la biblioteca privata e la preziosissima collezione di 616 formelle di marmi di ogni qualità, colore e provenienza) e fondi all'istituzione di un collegio artistico a sostegno di ragazzi bolognesi tra i 12 e i 20 anni di troppo modeste condizioni economiche per intraprendere un percorso di studi propedeutico all'accesso all'Accademia di belle arti. Esecutori testamentari, da lui stesso nominati, furono il marchese Antonio Bolognini Amorini (suo primo biografo e ordinatore del suo fondo archivistico), il conte Luigi Salina e Carlo Savini, i quali procedettero anche a identificare il luogo più adatto a ospitare l'istituto, acquistando il 24 aprile 1822 dalle carmelitane scalze l'ex Collegio illirico ungarico in via Centrotrecento 4 a Bologna, ove esso ancora oggi ha sede, iniziando ufficialmente l'attività nel dicembre del 1825"[20].

https://www.google.de/books/edition/Prose_e_poesie_in_morte_del_marchese_Ant/pVeo9pazGdYC?hl=de&gbpv=1&dq=MArianna+Ranuzzi&pg=PA76&printsec=frontcover
= Pizzoli , Prose e poesie, 1845 mit Bildnis (Druck)

Er verfasste "Aggiunte ed osservazioni alla Cronologia delle famiglie nobili di Bologna del canonico decano di S. Pietro dottor Pompeo Scipione Dolfi morì li 14 gennaro del 1709": Al recto del piatto anteriore "Fascicolo XIV n. 1. Aggiunte ed osservazioni alla cronologia delle famiglie nobili di Bologna del can. Dolfi che morì il 14 gen. 17..". Carta rigata. Notizie sulle famiglie Albergati, Alamandini, Aldrovandi, Amorini, Agocchia, Ariosti, Argeli, Armi, Banci, Barbazza, Bargellini, Beccadelli, Benati, Bentivogli, Bevilacqua, Belloni, Bianchetti, Bianchi, Boschi, Bovi, Buoi, Broglia, Calvi, Caprara, Cospi, Conti Castelli, Davia, Dondini, Dosi Delfini, Ercolani, Fava, Fabri Fibbia, Facci Libbi, Ghisilieri, Giovanetti, Gozzadini, Grassi, Grati, Gnudi, Guastavillani, Guidalotti, Guidotti, Isolani, Landini, Malvasia, Malvezzi, Marescalchi, Marsil i, Morandi, Mariscotti, Paleotti, Pepoli, Pallavicini, Pietramellari, Pellegrini, Ranuzzi, Ratta, Sampieri, Spada, Sangiorgi, Tortorelli. Le carte sciolte, di cui due (partecipazioni funebri) a stampa e datate 1842, contengono aggiunte e integrazioni. Riprodotto in microfilm nella bobina 47[21].

[20] Alessio Costarelli, s.v. Venturoli, Angelo Martia Baldassarre, in : DBI 98 (2020)

[21] Ms. Ambrosini 051 (https://digital.fondazionecarisbo.it/artwork/aggiunte-ed-osservazioni-alla-cronologia-delle-famiglie-nobili-di-bologna-del-canonico-decano-di-s-pietro-dottor-pompeo-scipione-dolfi-mori-li-14-gennaro-del-1709).

II.4
Amorini Giovanni Andrea (Giannandrea) Francisco Antonius Gasparoli Maria, * 3.5.1711 B. (RBMSP), ~ 4.5.1711 Pfarrei S. Marini, Pate: Angelo Landini, *pauper*; + 14.11.1775 B., # S.Stefano nella cappella della SS. Trinita; oo 4.10.1764 (Mitgift von 50.000 Lire 30.6.1764, 15.9.1764) Anna Maria **Ariosti** (1736-1772), T.d. Corradino A., Graf von Castel Falcino u.d. Virginia **Bianchi**. Die Vereinbarungen mit seinem Bruder anläßlich der Heirat erfolgen am 28.6.1764[22].
1754-1757 appartenne alla congregazione dei presidenti del Sacro Monte; 15.12.1767 Privileg von Papst Clemens XV, die Messe in der Privatkapelle seines Palazzo in via Imperiale di S.Prospero zu feiern[23]; l'amministrazione del patrimonio familiare si rivelo disastrosa (molti debite), percio nel 7.5.1769 cedette la conduzione dei beni di famiglia al fratello[24].

III.8
Bolognini, seit 1695 **Amorini** Antonio Francesco Maria Melchiorre, * 7.7.1684 B. (RBMSP), Pate: Giacomo Isolani, + 3.7. (15.5.)1752 B.[25], # 6.7. (16.5.) S.Stefano, nell'arca Amorini; oo 9.10.1707 B., Pfarre S.Biagio Barbara **Paleotti Lanzoni** (+ 19.12.1755), T.d. Francesco P.-L. u.d. Margerita **Valperga Rivara**. Die Mitgift beträgt 50.000 Lire bol. mit 13.000 Lire an Parafernalien, Aussteuer und Juwelen[26].

14.12.1684 fu posto sottotutela di Ferrante Cesare Bolognini fino al 22.12.1705[27]; 1687 bis 1699 befinden sich 7 Bolognini am Collegio dei nobili bolognesi, u.a. Antonio[28]. 1695 reiste er nach Padua und Venedig (Ausgaben von 50 L.), und mit seinem Onkel Ferrante nach Loreto di Teodora (106 L.)[29]. 1701 bis 1704 befindet er sich in Turin, wo er 7523 L. jährlich erhält[30]. 4.6.1703 wird er von der Pflicht, im Haus des Matteo Amorini wohnen zu müssen, entbunden und erhält die Erlaubnis, das Gebäude an Maria Vittoria Caprara für 32566 lire zu verkaufen; 1703-1705 an der l'accademia di Torino unter Anleitung des Monsieur Lamer – die Anfänge des Turnierkampfes hatte er durch seinen Stiefvater Giovanni Battista Sampieri erhalten; Teilnahme an Turnieren in Bologna 20.2.1708, 13.2. und 1.3.1710; 1707 bis 1732 mehrere Male MdA. 14.12.1695 mit dem Tod des Gioseffo Maria Amorini Orsi alleiniger Erbe von Gut und Namen der Amorini; Antonio alieno questa casa con chirografo di Papa Clemente XII per lire 32566 (rog. Michele Bonesi) alla contessa Maria Vittoria Caprara[31]. Am 20.3.1709 erhält er von Großherzog Cosimo (III) von Toskana das Recht, den Nachnamen Amorini mit dem Titel Marchese zu führen[32]. Anfang des Jahrhunderts hatten Antonio und Gaspare Bolognini, sowie ihr Onkel Ferrante Cesare Bolognini umfangreiche Arbeiten am Palazzo Bolognini

22 Martini, 1994, p.29, A.72.
23 Martini, 1994, p.24
24 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.101, pp.134-135
25 Sterberegister Pfarre S.Stefano.
26 Martini, 1994, p.35 sowie Dodi, 2016, p.123.
27 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.75, pp.123-124, hier p.123.
28 Martini, 1994, p.26.
29 Ramponi, 1973-74, p.144.
30 Ramponi, 1973-74, p.145.
31 Guidicini, Cose not., p.72.
32 Dodi, 1994, p.138.

ausgeführt, die 1711 (teilweise beigelegt 1718) zu einer Kontroverse zwischen Antonio ind Gaspare geführt hatten[33]. Sein "Inventario patrimoniale" (1685) umfaßte 200235 Lire, und zwar neben dem städtischen Besitz (Palazzo in via S.Stefano von den Bolognini und Palazzo in S.Salvatore von den Amorini), 808 Tornaturen an Land in Minerbio (Erbschaft Bolognini), Villanova, Medicina sowie in Budrio (Erbschaft Amorini) und in Stiatico (Mitgift von Ginevra Fava)[34]. Sein "Inventario legale" von 1713 umfaßte 342437 Lire, und zwar Besitzungen in Bologna, Minerbio, Villanova, Medicina Arcoveggio, Budrio, Croce del Biacco, Bazzano und Tignano[35]. Das "inventario patrimoniale" von 1716 umfaßt 390077 Lire[36], das "inventario patrimoniale" von 1733 insgesamt 356554 Lire[37]. 1722 Podesta di Budrio, di Casalfiumanese 1736, di Castelbolognese 1745; Testament 29..8.1748[38]; Nach dem Tod des Massimiliano Bolognini am 2.2.1751 erfolgte das *Inventarium legale bonorum* am 25.10.1751 zugunsten von Antonio Amorini sowie Gaspare und Niccolo Bolognini: die Beschreibung des Inventars (Kunstwerke, Bibliothek, Schmuck, Kutschen) liefert ROVERSI[39].

IV.16

Bolognini detto **Amorini** Giovanni Andrea, * 5.10.1636 B. (RBMSP), ~ 9.10.1636, Pate senatore Giovanni Girolamo Grati; + 18.7.1684 B., # S. Stefano, cappella SS. Trinit nell'arco Amorini; oo 25.10.1677 B. in S.Pietro Ginevra Maria **Fava** (1658-1715, oo [b] Giovanni Battista Sampieri), T.d. Alessandro Fava u.d. Margerita **Davia**. Die Mitgift beträgt 34000 Lire bol.[40]

1669 bis 1681 mehrere Male MdA. 8.6.1654 wird er durch Losverfahren neben Giseffo Orsi Erbe und somit Träger des Namens von Matteo Amorini, der 1568 das Auswahlverfahren seiner Erben ferstgelegt hatte[41]. Matteo Amorini war Schwiegervater einer Großtante von Giovanni Andrea gewesen[42]; ein Inventar vom 10.2.1657 beschreibt den Palazzo Amorini als casa nobile con due annesse sotto S.Salvatore[43]. 15.5.1663 erhält er die Erlaubnis, für die Dauer eines Jahres nicht im Palazzo des Matteo Amoini in der Pfarrei S.Antonino wohnen zu müssen[44].

V.32

Bolognini Tadeo, * 10.4.1592 B., ~ 11.4.1592, Paten: Federico Ercolani und Taddea Beccadelli; + 16.12.1659 B.[45], # San Petronio; oo 9.12.1627 B. in S.Niccolo degli Albari (scrittura privata 4.12.1627, Mitgift von 6000 Lire 9.9.1630) Teodora **Ricci** (Rizzi), * 27.3.1608 B. postum, + 15.1.1677 B., Tochter des Teodoro **Rizzi** (+ 1607 oder 1608)[46]

[33] Ravaioli, 20126, p.341.
[34] Ramponi, 1973/74, App.9, pp.LXXVI-LXXVIII.
[35] Ramponi, 1973/74, App. n.13, pp.LXXXVII-XC.
[36] Ramponi, 1973/74, App. n.14, pp.XCI-XCIII.
[37] Ramponi, 1973/74, App. n.15, pp.XCIV-XCVI. Zusammenfassend ibidem, Cap.V, pp.125-151.
[38] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, p.123.
[39] Roversi, 1994, pp.112-115.
[40] Martini, 1994, p.35.
[41] Dolfi, 1670, p.195; Roversi, 1986, p.68 und Dodi, 1994, p.138.
[42] Martini, 1994, p.18 - auf welche Großtante sich das bezieht, ist nicht klar.
[43] Guidicini, Cose not., p.72.
[44] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.47, p.110.
[45] Sterberegister Pfarre S.Stefano.
[46] Da sie postum geboren wurde (Dodi, 1994, p.137).

und der Ippolita **Giuliani** (letztere oo [b] Marsilio Zaniboni[47]). “Teodoro Ricci” ist 1607 Seidenhändler und zwar speziell “da orsoglio”, ebenso Alessandro Giuliani im selben Jahr[48], wohl ein Verwandter seiner Frau. *Orsoglio* nennt man in den Italienischen Seidenmanufakturen die erste Gattung der Organsineseide, die wieder in 5 Sorten unterschieden wird. Die Ricci/Rizzi und Giuliani sind wappenführend[49] und eine (verlorene) Inschrift nennt 1466 den Giovanni Giuliani[50]. Vgl. un sartore Giovanni Maria Giuliani ca. 1567 sotto i Tortorelli / Tovaglie; sowie den magnifico Giovanni Giuliani, ermordet 15.5.1627[51]; eine weitere Tochter von „Teodoro Rizzi e Ippolita Giuliani“ ist Gentile Rizzi oo 1626 Annibale Menzani (1586-1639) Dr.leg. sowie governatore di Citta di Castello e poi di Bertinoro[52].

15.4.1611 Inventario die beni paterni[53]; 1618 confaloniere del popolo für das Viertel P.Ravegnana[54], desgleichen 1643 (für P.Steria) und 1659[55]. 1634 estratto per l'ufficio die difensori, 1651 come Podesta di Medicina; 1635, 1637 und 1648 MDA[56].; 27.2.1638 kauft er Güter in Bagnarola von Ippolita Venenti Solimei für 15000 lire; sein Inventar vom 4.3.1664 zur Teilung unter seine Kinder beläuft sich auf 480809 Lire bol.[57]. Es umfaßt Besitzungen in den Ortschaften S.Nicolo di Villola, Arcoveggio, S.Giovanni di Calamosco, Granarolo, Bagnarola, Minerbio, Villa Fontana, Medicina, Castel S.Pietro, Farneto (u.a. den Palazzo), Villanova Bologna, wobei die Ländereien insgesamt 1724 Tornaturen umfassen[58].

VI.64

Bolognini Massimiliano,* 27.9.1556 Bologna (RBMSP), Pate: Matteo *Campos galus*; + 25.2.1611 B., # San Domenico; oo 1.2.1582 B. in S.Stefano (Mitgift von 12000 lire = 3000

---

47 ... che allora era sposata in seconde nozze con Giulio Cesare Colonna principe di Carbognano, assieme all'abbate Nicolò dei Guidi da Bagno (44), tramite *Marsilio Zaniboni*, loro procuratore, locarono al conte Uguccione del fu Ercole Pepoli tutti i beni etc. a Belpoggio (Strenna storica bolognese, 2003, p.281). Paolo Canale eletto per la parte dell'Ill.mo Sig. Conte Uguccione Peppoli e me Tomaso Vittori perito eletto dal Sig. *Marsilio Zaniboni* misurato e stimato insieme d'accordo, stima del 31 maggio 1649, tomo G, vol. 140, pp. 22-27, microfilm 269, ... (Il Carrobbio, Band 36, 2010, p.86). Malvasia lists a further composition of the Prodigal Son (op. cit., p. 269 and 332) commissioned by a Venetian nobleman called Giovanni Nane (paid for 8th April 1651 : 'dal Sig. *Marsilio Zaniboni* si e ricevuto ungari no. 72 che a lir. 8.12. fanno moneta di Bologna lir. 619.4 … (Important Italian Baroque Paintings, 1600-1700: Exhibition Matthiesen Fine Art Ltd. 1981, p.76); Inventario delli mobili e biancherie, animali et altro che si ritrovano sottoposti alla Primogenitura fatta dal Sig. Marsilio Zaniboni a favore del Sig. Gioseffo Maria Zaniboni suo nepote, e successivamente delli altri descendenti Primogeniti in infinito e prima (Raffaella Morselli, Repertorio per lo studio del collezionismo bolognese del Seicento, 1997, p.231); 15.2.1659 nr.304 Marsilio Zaniboni (Ibidem, p.7). 8.4.1651 Zahlung von ihm (Barbara Ghelfi, Denis Mahon, Il libro dei conti del Guercino: 1629-1666, 1997, p.151).

48 Fornasari, I Ghelli, p.168.

49 Vgl. Floriano Canetoli, Blasone bolognese.

50 Roversi, Iscrizioni, p.362.

51 BCA: Raccolta die bandi merlati: Bando sopra l'homicidio …, pubblicato 18.5.1627 a Bologna.

52 Romolo Dodi, Enrico Marchetti, Stefano Santagata, I Menzani di Montetortorenei secoli XVI e XVII,2008, pp.49, 72.

53 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.35, pp.105-106.

54 Ramponi, 1973/74, p.LII.

55 Ibidem, pp.LII.

56 Ibidem, p.XLVII und Dolfi, 1670, p.194.

57 Martini, 1994, p.38, A.93 nach Ramponi,1973/74, app.8.

58 Ramponi, 1973/74, App.8, pp.LXVIII-LXXV.

scudi 5.1.1582, 30.4.1583) Lucrezia **Senesi**, verwitwete Lorenzo Campeggi und T.d. Agostino Senesi u.d. Eleonora **Canonici**.

Nel 1605 si raccolsero obblazioni per la Fabbrica di San Pietro, insges. 12800 Lire – Massimiliano hingegen gibt "seimila mattoni"[59]; un testimone parlando nel 1625 di Massimiliano affermava "et mi ricordo che era un huomo virtuoso, che faceva delli organi, et simili altre cose, che faceva per suo spasso" e aggiunse, che il padre Cesare aveva lungamente frequentato Gilia prima di sposarla, essendo entrambi liberi e non sposati, e tenendola in casa sua ne ebbe Massimiliano e altre quattro femmine, tutte entrate in religione; secondo l'inventario 15.4.1611 i beni consistenti in una possessione di 140 tornature di terra situata fuori Porta di Strada San Vitale, con un mulino e un casamento per l'abitazione del padrone e del mugnaio, una fornace per cuocere mattoni e coppi, e un appezzamento di terra di 80 tornature[60].

VII.128

Bolognini Cesare, * ca. 1503/10, + 20.9.1588 B.; oo (a) wohl vor 1526 Cassandra di Giorgio Sandelli, verwitwete Matteo Pancaldi (4.2.1559) – 4 Kinder 1526/29 ohne Kenntlichmachung der Mutter; oo (b) (um 1571/72[61]) 1.10.1572 Gilia del defunto Cesare **Berti**[62] (sie vielleicht aus Prunarolo[63], + 18.5.1576, # San Giovanni in Monte; oo [a] Sebastiano di Domenico Piccinini di Montecavalloro, Test. 23.7.1572, + probabilmente a Roma 8.1572; lardarolo o speltino) - zunächst Konkubine, und zwar seit mindestens 1542 – also noch zu Lebzeiten der Sandelli; unter dem Druck von Kardinal Paleotti entschieden sich die beiden Verwitweten ihre Beziehung durch Heirat zu regeln; oo (c) 15.7.1576 B., Pfarre S.Stefano Lucrezia del notaio Antonio Bonafede, vedova di Bartolomeo Macinatori e di Floriano Banzi (sie + 26.8.1585 B. San Leonardo). Eine weitere - erste - Ehe mit Agostina Gessi ist nach DODI abzulehnen. Es erfolgten 1526-1529 vier Taufen des Cesare (davon 3 evtl. mit der Sandelli) und zwar sicher Olimpia (1529-1605, Nonne), weitere Töchter sind Teresa und Lavinia (+ 1626), ebenfalls Nonnen. 3 Taufen von 1553, 1556 (Massimiliano) und 1557 beziehen sich auf die Berti, sind also unehelich geboren. Die erste Tochter dieser Beziehung ist Elena * 19.12.1542, dann u.a. Margherita (1553-1629, oo Ottaviano Frontini aus Cento).

Dopo la morte del padre sotto tutela di Bonifacio Sighicelli; nella divisione di alcuni beni paterni recevette 16.4.1523 una possessione nel territorio di Prunaro; 24.7.1528 compare nel compromesso sottoscritto, con altri membri della sua famiglia;

---

[59] Guidicini, Cose notabili della città di Bologna: ossia Storia cronologica de ..., Band 4, p.165.

[60] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.19, p.101; „In Bologna, in the house of Signor Massimiliano Bolognini, there is an organ built for his pleasure which is the marvel of those who hear it." (Adriano Banchieri, Lee R. Garrett, Conclusioni nel suono dell'organo, 1972, p.47).

[61] Die Mitgift wird 1571/72 verhandelt (ASB: Ufficio de Registro, Serie Atti: Archivio Notarile, Vol.171, p.405).

[62] Am 8.5.1572 findet man einen „messer Cornelio di Berti" unter den neuen Gonfalonieri di populo (Marescalchi, p.152).

[63] Der Hinweis auf Montecavalloro (nahe Riola, zur ländlichen Gemeinde Vergato gehörend) macht es wahrscheinlich, daß die Familie Berti ebenfalls in dieser Gegend zu lokalisieren ist; und tatsächlich „segnaliamo, infine, alcune interessanti torri e CASE-TORRI: la TORRE DI MONZONE (sec. XIV, con resti di bertesca), la TORRE DI TOLE' (sec. XIV-XV), il POGGIO DI SUSANO (sec. XIV), la TORRE DI PRUNAROLO (sec. X1I1-XVII) e le cinquecentesche CASA BERTI e li CASALINO" (Info turistica su Vergato); es handelt sich um die Casa Berti in Prunarolo mit ihrem Turm vom 16. Jahrhundert (Prunarolo liegt einige km nördlich von Vergato); Luigi Fantini (1895-1978) hat diese casa fotographiert (Foto collezioni.genusbononiae.it).

25.8.1537 war Cesare Taufpate des späteren Kardinals Filippo Sega (1537-1596)[64]; 15.4.1583 cedette al figlio l'amministrazione del suo patrimonio per la durata di 9 anni e con la facolta di poter alienare beni fino ad un valore di 3000 lire; Testamento 2.4.1588, abitando sotto la parrocchia di San Matteo (degli Accarisi o) delle Pescherie[65]) - somit ist er gesichert der erste seiner Familie, der weder im Palazzo "vecchio" (i.e. Im späteren Palazzo Amorini Bolognini) noch im "neuen" (seit 1450 Palazzo Bolognini, später Isolani) gewohnt hat – sein Wohnhaus wäre evtl. im Testament oder dem Güterinventar von 1588 zu identifizieren; Inventario del suo patrimonio del 22.12.1588 indica: la possessione la Granara, con casa e altre soprastanze, un mulino a Granarolo, un fornace in Bagnarola; 78 tornature di prato a Villanova; una casa murata, coppata, tassellata in citta nella parrocchia di San Lorenzo dei Guarini (heute nicht mehr existierende Kirche auf der nördlichen Seite der via del Purgatorio, heute: Galleria Giovanni Acquaderni); una bottega nella contrada del Mercato di Mezzo; nella sua abitazione si trovava "certo poco di Mobilaccio antico rotto e marzo da bricciare"[66]. Sein Wohnhaus laut Testament ist somit verschieden von jenem Haus, das im Güterverzeichnis genannt wird.

VIII.256

Bolognini Girolamo, * ca. 1463 oder 1465/70, + 8.5.1511 B. "in giovane eta"[67]; oo (Mitgift am 23.12.1493 di 500 ducati d'oro) Gentile **Castelli**, figlia di Nicolo Castelli[68].

Erstamls genannt im Testament des Vaters vom 12.8.1490; 1496 und 1501 MdA als "Girolamo di Giovanni Bolognini"[69]. Am 14.6.1497 erwirbt er zusammen mit seinen Brüdern ein weiteres Gebäude neben ihren Häusern[70]: "1497, 23 giugno. Lodovico, Taddeo, Giulio, Francesco e Girolamo del fu Giovanni Bolognini fecero la seguente permuta con Pandolfo e Lodovico fratelli Bianchi: Li 14 giugno 1497 i fratelli Bianchi assegnarono a Francesco e Giovanni, padre e figlio Fiessi, una casa nel Vivaro, e ne ricevettero in compenso un' altra sotto Santo Stefano, nella strada o corte vicinale, in confine dei Bolognini da tre lati, e degli Aldrovandi. Rogito Giacomo Budrioli Massari. La predetta casa già Fiessi, posta nella strada o corte vicinale, fu ceduta dai Bianchi ai Bolognini, i quali in compenso cedettero ai Bianchi un guasto o terreno vuoto presso la strada del Vivaro. Rogito Giacomo Budrioli Mascari, e Agostino Landi"[71].

---

64 Serafino Amorini, Giuseppe Bosi, Manuale storico-statistico-topografico della arcidiocesi bolognese, Bologna 1857, p.156, nr.1591.

65 Via Drapperie (Da via degli Orefici a via Clavature) Quartiere Santo Stefano. Questa via fu chiamata Via di S. Mattheo dallo Zanti, Drapparia dal Banchieri, Via degli Accarisi dall'Aretusi (che precisò ove è la chiesa di San Matteo), Drapparie o via de Accarisi, o Via di San Matteo delle Pescherie dal Salaroli. Tutti gli altri autori usarono l'odonimo Drapperie (talvolta Draperie). La chiesa di San Matteo degli Accarisi (o delle Pescherie, così chiamata dalle vicine Pescherie) era all'angolo con via delle Pescherie Vecchie, al numero 18 di questa via.

66 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.6, pp.98-99.

67 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.1, p.97.

68 Vermutlich identisch mit Nicolo di Giovanni Paolo Castelli, 1479 MdA (Dolfi, p.259).

69 Ramponi, 1973/74, p.XLVII.

70 Roversi, 1986, p.64 nach Dolfi, 1670, p.191.

71 http://www.originebologna.com/home/strada-santo-stefano-1/n-77-78-9-11-palazzo-dei-bolognini; vgl. Ravaioli, 2016, p.336.

IX.512

Johannes Bologninus, * err. 1421, + (post 26.) 11.1495 (*vixit annos 74 obiit Anno Salutis 1495, mensis Novembris)*, # S.Giovanni in Monte[72], oo [? (a) ante 1446 NN, oo (b)] (dos 29.11.1470[73]) Lucrezia **Isolani**, figlia di Giovanni Isolani e Giovanna **Mangioli**. Bezeichnet diesser Mitgiftsvertrag auch den Zeitraum der Heirat, dann wären die meisten Kinder des Giovanni, d.h. die 1446 bis 1464 geborenen[74], sicher nicht von der Isolani, sondern von einer unbekannten ersten Ehefrau. Sollte dieser Mitgiftsvertrag eine spätere Vereinbarung sein und Lucrezia doch die Mutter aller Kinder, dann müßte die Ehe kurz vor 1446 geschlossen worden sein. Dies ist anzunehmen, da die Kinder, deren Taufe im den Taufregistern erscheint, offensichtlich mit der Isolani als Mutter angegeben wurden (Dorotea *16.1.1459; Giulio *9.8.1460; Francesco *31.1.1462; Giovanni Battista *10.8.1464).

Fece costruire in contrada Azzogardino, un grande edificio per la produzione della carta e un filatoio per la lavorazione della seta, che gli consenti di aumentare considerevolmente i suoi commerci e il conseguente investimento dei proventi in una vasta acquisizione di beni findiari nel contado bolognese, in particolare di Marano, Argile, Vedrana, Calamosco e nella guadria di Bologna[75]; 15.11.1452 Auflistung von Texten, die er aus der Teilung zwischen seinem Vater und seinem Onkel Girolamo erhalten hatte, die Liste bestätigt 16.1.1456[76]; con decreto del 17.2.1455 il cardinale Bessarione approvo la fabbrica del palazzo che Giovanni sta completando nella piazza di Santo Stefano, con particolare riguardo al portico[77]; 3.1.1466 Erwerbung von Besitz tre botteghe contigue a uso strazzaria poste sotto la torre degli Asinelli, nella cappela di San Bartolomeo di Porta Ravennata, vendutagli da Andrea Mele per 600 lire; 15.4.1469 ingrandi la proprieta a Farneto qcquistando un appezzamaneto di 59 tornature di terra, conalcuni edifici soprastanti, da Andrea Argelati per 657 ducati d'oro, e quella di Fiesso comprando dal mercante di origine fiorentina Antonio Bonafede una possessione di circa 109 tornature, con diversi edifici soprastanti, tra cui una casa coppata e balchoniata, per 600 ducati larghi d'oro il 8.5.1469; nel contado fece ingrandire il palazzo del Gomito „drizzando il gran condotto di Sapina“ (Savena) – altri lavori fece eseguire nei beni che possedeva a Medicina e Castel San Pietro; 15.11.1462 il legato cardinale Reatino gli rilascio un decreto per accordargli diversi privilegi ed esenzioni per due mulini da lui posseduti nei pressi del castello di Medicina nel comune di Villola, in localita Ponte del Gombedo[78]; nach seinen Verfügungen wurde nach seinem Tod die Kuppel der Kirche von S. Giovanni in Monte errichtet. Er hatte auch den Bau des Palazzo in der via S.Stefano 18 (i.e. Bolognini, später Isolani) gegen Mitte des Jh. zu Ende gebracht. Beide Unternehmungen waren möglich durch seinen Reichtum als Seidenhändler; er war einer der 4 Senatoren, die 1473 der

---

[72] Nach der Grabinschrift, ediert von Roversi, 1982, p.215: IOANNI BOLOGNINO FRANCISCI FILIO VIRO CLARISIIMO ATQUE INTEGERRIMO SUA CUM CONIUGE CARISSIMA SEPULTO FILII PIETATIS ERGO PATRI BONAE MEMORIAE POSUERUNT VIXIT ANNOS LXXIIII OBIT ANNO SALUTIS MCCCCLXXXXV MENSE NOVEMBRIS.

[73] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.48, p.59.

[74] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, pp.63-71.

[75] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.48, p.57.

[76] Daniele Guernelli, Tracce di bibliofilia fra tre e Quattrocento. I libri della famiglia Bolognini, 2016, p.389.

[77] Ibidem; Ravaioli, 2016, p.326.

[78] Zum Gebäudekomplex (paalzzo e mulino al ponte di Gomito – heute in Villola e Calamosco, localita Dozza, via del Gomito nn.10 e 12) vgl. Perazzini, 2016, p.366 f.

Überführung der Gebeine des Hl. Dominicus in dessen neues Grabmal beiwohnten, wobei er sein eigenes Siegel anbrachte[79]. Mit dem Kauf vom 8.4.1476 legte er den Grundstein für den Bau des neuen Palazzo[80]; danach ging das Interesse der Familie an der älteren Wohnstätte zurück, - 1587 wurde das Gebäude verkauft, 1753 zurückgekauft und 1802 definitiv von Antonio Amorini Bolognini verkauft (s.o.) -; in seinem Güterinventar heißt es zum Palazzo Bolognini (dann Isolani): „la caxa de la mia habitazione postta suso la piazolla di S. Stevan' la qualle di primo chostto, e fabricha, e altre reparationi fattoli me vien fin al di presente piu de L. 10000, mettola L. 8000“[81]; MdA 1488. A lui deve la costruzione della cappella intitolata alla Madonna nella chiesa di San Donato, e della cappella di San Pietro Apostolo nella chiesa di San Giovanni in Monte con la cupola sopra l'altare maggiore, dove volle essere sepolto insieme alla moglie; in der Kirche S. Giovanni in Monte in den Zwickeln der Kuppel wird er als IO BO sowie mit einer weiteren Inschrift erwähnt: IHESUS MAGNIFICI AC INTEGERIMI MERCATORIS IOHANNIS BOLOGNINI FILII PIENTISIMI OPUS CONSTRUI FECERE ANNO DOMINI MCCCCXCVI ...[82]. Testamente am 13.6.1458, 21.4.1475, 12.8.1490[83] und 26.11.1495[84].
Unter seinen Kindern findet sich auch Lodovico (1446-1508; berühmter Jurist[85]); eine Schwester ist Camilla Bolognini, Testamente 20.5.1457, 17.7.1491; oo kurz vor 20.5.1457 Gabriele **Manzoli** (diese genannt im Test. des Bruders 12.8.1490).

X.1024
Bolognini Francesco, * um 1395, + 1452 (ante 29.12.1454); oo 18.6. / 26.7.1419[86] Elena **Griffoni**, Tochter des Chronisten Matteo G. u.d. Lucia **Bianchetti.**

1.1416 als Geisel an Braccio da Montone ausgeliefert, der für Lösegeld die Stadt verschonen wollte – es wurden in drei Monaten 80000 ducati d'oro gesammelt und

[79] Roversi, 1982, p.216, n.9.
[80] Roversi, 1986, p.82 und Dodi, 1994, p.136, nach Guidicini, cose not.V., p.104.
[81] Ravaioli, 2016, p.326. Zum Stil („stile di transizione“) vgl. ibidem, p.327.
[82] Roversi, 1982, p.229, n.19. Vgl. Antonio Buitoni, Le Committenze ecclesiatiche, 2016, p.428 f.
[83] 1490, 12 agosto. Testamento di Giovanni del fu Francesco Bolognini, compratore della predetta casa [1476, 8 aprile. Giovanni del fu Francesco di Andrea Bolognini comprò da Giacomo del fu Girolamo di Andrea Bolognini e da Antonio del fu Bolognino di Giovanni una casa con quattro botteghe, in confine di Giovanni Galeazzo Bolognini, del palazzo del conte Guido e del conte Galeazzo, fratelli Pepoli, mediante una via vicinale, e di Lorenzo e fratelli Cospi. Questa casa fu pagata L. 5000, somma molto ragguardevole a quei giorni. Tale stabile faceva parte del N. 77. Rogito Lodovico Panzacchia], col quale lasciò a Francesco e a Gio. Battista, suoi figli, una casa con tre stanze ad uso di gargioleria; più due casette e stalla sotto Santo Stefano. Confinavano Nicolò Lupari, Lorenzo e fratelli Cospi mediante androna, la via, e quella mediante Lippo Muzzarelli di dietro. Rogito Francesco Formaglini. A Taddeo e Girolamo, altri suoi figli, lasciò la casa in confine di Lodovico e fratelli Bianchi mediante la via (cioè quella poi chiusa che era fra le case dei Bolognini e quella che fu poi Ridolfi) di un cortile che conduceva alle stalle toccate a Lodovico e Giulio altri figli del testatore, della stalla di Matteo Bolognini, di Pietro e fratelli Aldrovandi, e di altri. 1493. Si apprende dalle cronache che si fabbricava una bella casa in volto sul giardino dei Bolognini. Questo giardino è l'orto menzionato dal rogito di Lodovico Panzacchia delli 2 aprile 1476, il qual giardino nel 1389 era dirimpetto alle case dei figli di Fra Bagarotto Bianchi, e cioè al N. 96. II palazzo Bolognini si cominciò dunque a fabbricare dalla parte di Porta Ravegnana, poi fu continuato verso la chiesa di Santo Stefano (Gudicini, cose not.) - zur Abgrenzung der beiden Palazzi vgl. Ravaioli, 2016, p.335..
[84] Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, p.58 mit den ausführlichen Bestimmungen.
[85] DBI, 11 (1969), pp.337 ff. s.v. Bolognini, Lodovico; hierbei wird er als Sohn des Giovanni und der Lucrezia Isolani bezeichnet.
[86] Jahr nach Dodi, 1994, p.136, vollständiges Datum nach Griffoni, Memoriale, p.253.

die Geiseln kamen wieder frei; 4.1.1426 in a letter from the Doge to Gianfrancesco Gonzaga, Gianfrancesco was requested to use his influence to obtain the services of Francesco Bolognini, a close associate of Angelo della Pergola (*quia scimus dictum Bolognini esse amicum carum Angeli a Pergola*), who Este was encouraged to negotiate with the following month. Gianfrancesco appears to have been successful here because Bolognini appeard in Sanuto's military list of 1426 of 30 lances – laut Brief hätte er 40 Lanzen stellen sollen[87] - die Freundschaft zu della Pergola könnte dadurch entstanden sein, das dieser ebenfalls von Braccio da Montone gefangen und eingesperrt worden war (Juli 1416)[88]; 10.1.1428 unter den gonfalonieri del popolo; 25.9.1429 streicht der neue Legat Lucio Conti den Girolamo Bolognini aus dem Magistrat der XVI Reformatoren und ersetzt ihn 4.1431 mit dessen Bruder Francesco; 1443 unter den 50 "del Credito" und nahm 1440 an einem Turnier teil[89]. 30.6.1436 erhält er mit seinem Bruder Girolamo die Erlaubnis „di occupare sei piedi di suolo pubblico per rettificare il prospetto di una loro casa“, angrenzend an den vicolo La Magna, wo Girolamo 1416 ersten Besitz erworben hatte – dies ist das Gebiet, auf dem der spätere Palazzo Bolognini Isolani stehen wird. Bei der Güterteilung 1439 zwischen den Brüdern hat Girolamo den palazzo „vecchio“ inne, i.e. den späteren Palazzo Salina Amorini Bolognini, während Francesco begann, den Palazzo Bolognini (später Isoani) ab 1450 zu erbauen[90]; 28.4.1451 Francesco Bolognini ottenne dai XVI Riformatori l'esenzione dei dazi dei materiali per la fabbrica della sua casa da lui cominciata nella piazza di Santo Stefano[91]. 7.2.1438 Perlina di Bartolomeo da Scanello, vedova di Baldassarre Monterenzi promise di pagargli entro un mese 100 lire a restituzione di prestito fatto al figlio Giacomo Monterenzi; 1439 Teilung des gemeinsamen Besitzes mit seinem Bruder, ricevendo una casa grande nella cappella di Sant'Agata del valore di 3000 lire, diverse altre case e botteghe in citta, una possessione di circa 290 tornature di terra e altri beni minori a San Niccolo di Villola, e infine un mulino a Medicina stimato 3000 lire[92]; 13.10.1443 erhalten *Jeronimus et Franciscus fratres de Bologninis spectabilis viris* die cittadinanza von Venedig[93]; 1446 und 1447 acquisto una bottega e una casa in citta; 4.2.1450 compro dai Padri di San Domenico una possessione di terra con casa, posta nei comuni di Farneto e Croara per 700 lire; 15.10.1450 acquisto da Costanza Bernarduzzi Gozzadini due delle tre parti di una vasta possessione, con casa sovrapposta, situata nella guardia di Bologna; altri acquisti seguirono nei due anni successivi, grazie alla grande disponibilita di capitali che Francesco accumulava con la mercatura e il prestito di denari. 15.4.1469 erwirbt er von Andrea Argelata Besitz in Farneto, darunter *unam petiam terre aratorie, arborate, vidate, et olivate cum quadam domo magna, cortili, horto et aliis superextantibus*, in welchem der spätere Palazzo Bolognini in Farneto (heute San Lazzaro di Savena, via Jussi 117) oder sein Vorgängergebäude vermutet werden kann[94].

---

87 Roberto Allen Roberts, Mantua under Gianfrancesco Gonzaga (1407-1444) War, politics and diplomacy in a Lombard Buffer State, Diss. Univ. of Warwick, 1981, p.161.

88 Nadia Covini, s.v. Della Pergola Antonio, in DBI 37 (1989).

89 Dolfi, 1670, p.188.

90 Ravaioli, 2016, p.325.

91 Guidicini, Cose not., p.61.

92 Romolo Dodi, Cenni strici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.35, pp.53-54.

93 CIVES VENETIARUM: privilegi di cittadinanza veneziana, dalle origini all'anno 1500, ad indicem (http://www.civesveneciarum.net).

94 Pier Luigi Perazzini, I Bolognini, mercanti e possidenti, 2016, p.357.

XI.2048

Andrea ***de Bologninis*** bzw. *Andrea Bartolomei Bolognini,* * um 1370, + Mai 1400[95], begraben in der Kirche S.Maria dei Servi; oo ca. 1390 *Camilla filia olim domini Egani* ***de Lambertinis*** *et uxor olim Andree Bartolomei Bolognini capelle S. Stephani* (1401; 1403) – oo (b) post 1400 Bonaccorsio di Giacomo Seni, *campsor*, von dem sie eine Tochter hat: Angelica (1433), oo Cattelano di Beltrano da Sala[96].

17.8.1398 Universalerbe laut Testament seiner Mutter. Seine Grabplatte in S. Maria dei Servi gegenüber dem S. Giacomo-Altar lautete: HOC EST S. EGREGI VIRI ANDRE STRENUI MILITIS DOMINI BERTOLOMEI D. BOLOGNINIS ... BONONIE QUI HOBIIT ANNO DOMINI MCCCC DIE MENSIS MAGII ... SUORUM EREDUMQ. CUJUS A[NIM]A SEP:. REQUIESCAT IN PACE. D. DE BOLOGNINIS[97]

XII.4096

Bartholomeus ***de Bologninis***, ca. 1350, + 2.7.1411 B., (*MCCCCXI adi segondo del mexe de luglio e fo vna zuoba, Morì de morte subitana lo nobile e riccho e piacente chaualiero, misser bertolomio de bollognino*[98]. oo (a) um 1370 Cecilia **Arrighi,** Testament 17.8.1398 (rog. Pellegrino Borghesani), Tochter des Bartolomeo di Vanni Arrighi, da ihr Bruder "Sante di Bartolomeo di Vanni Arrighi" ebenfalls zu den Seidenhändlern lucchesischen Ursprungs gehörend, 1387 erwähnt wird; in einer Teilung von Gütern (Mem., nr.52, reg.1, 1387-1 sem., not. *Nicolaus Arpineli Nicolai de Folia* 14. marzo) erscheint Sante di Bartolomeo di Vanni Arrighi (Henrici), Bruder der Cecilia (deren Mitgift ca. 1369 verzeichnet Mem., nr.36, reg. 1, …)[99]: Ihr Vater wird in der bilancio di ser Biagio al 1.9. von 1347 [p.204] genannt: *Trovo che debo avere Jachopo e Bartolomeo di Vanni Arrighi a 94 car. ll. 83 s. 15 buo-mon. ll. 154 s. 3*[100]; der Großvater „Vanni Arrighi da Pietra Santa" erscheint 7.1.1319 unter den deputati per le fortezze in Lucca[101]; Pietrasanta liegt nordwestlich von Lucca in der Versilia. Die Dokumente von 1319 und 1347 kennen FOSCHI und DODI, 2013 nicht und nehmen daher aufgrund von Besitz der Familie in Pistoja an, daß sie von dorther stamme (tatsächlich stammt Cecilias Schwägerin, Billa Brazzolini aus Pistoia !). 7.4.1354 erscheinen Bartolomeo di Vanni und Marco di Mei in einem Teilungsakt zusammen mit Visconte di Lapo Visconti aus Pistoja; Bartolomeo besaß als Kaufmann in der Pfarrei Santa Maria di Porta Ravegnana eine Werkstatt für die Bearbeitung von Seide – aus dem Handel damit investierte er in Gütererwerbungen in Pizzocalvo und im Gebiet von Pistoia, und besaß Land in Argelato zusammen mit Paolo di Niccolo Castelli, mit dem er 9.3.1370 die Güterteilung vornahm[102]. 6.2.1372 Absolution von Fra Bertrando, celerario der patres von Sant'Atonio in Vienne zugunsten von Bartolomeo Arrighi für den Erhalt der Summe von 4000 fiorini d'oro; am 27.6.1375 ist Bartolomeo bereits verstorben[103]. Die Beziehung der Familien Bolognini und Arrighi ist also eindeutig

---

95 Kloten, 1986, p.21.

96 Romolo Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.21, p.49.

97 Kloten, 1986, p.181, A.51.

98 Cronaca di Pietro di Mattiolo.

99 Giancarlo Benevolo, Massimo Medica, I corali di San Giacomo Maggiore: miniatori e committenti a Bologna nel Trecento, 2003, pp.116, 120 ann.36.

100 Il libro dei bilanci di una azienda mercantile del Trecento – http://dante.di.unipi.it/ricerca/html/lib.html)

101 Aldo Manuzio, Le azioni di Castruccio Castracane degli Antelminelli signore di Lucca con..., p.43.

102 Dodi, 2013, p.212.

103 Ibidem.

aufgrund des gleichen Berufes und der gleichen landsmannschaftlichen Herkunft entstanden. 1393 findet sich im *Liber Signatus* Cecilias Bruder *Ieronimus qd. Bertolomei olim Vannis Henrici mercator sirici* als Betreiber einer Seidenmühle In Fiaccalcollo und am Cavaticcio (neben Fiaccalcollo)[104] - der hier genannte *Sanctus qd. Bertolomei Sancti de seta*, ebenfalls mit einer Seidenmühle am Cavaticcio, müßte mit dem weiteren Bruder Sanctus von 1387 (s.o.) identisch sein[105].

Bartolomeo Bolognini: oo (b) 16.5.1403 (dote, rog. Lodovico Codagnelli) Bille **Brazzolini**, T.d. Francesco B. aus Pistoia (sie oo a. Girolamo Arrighi – aus dieser Ehe Chiara oo **Manzoli**, siehe dort). Reicher Seidenhändler; Stifter der Bolognini-Kapelle in S. Petronio. Laut Estimo von 1392 besitzt er zusammen mit seinem Bruder Giovanni Güter im Wert von 34955,10 lib. Bon., wobei die drei filatoi auf 300, 600 und 1000 lib. geschätzt wurden[106]. Seine Biographie verfaßte 1969 A.I. PINI[107], eine ausführliche Geschichte und Deutung der cappella Bolognini erfolgte 1986 durch I. KLOTEN[108], jetzt auch DEGLI ESPOSTI[109]. Das Testament wurde am 10.2.1408 aufgesetzt[110], die Grabinschrift der 1410 erworbenen Grabplatte lautet: HAC EST SEPULCRUM EGREGII AC STRENUI MILITIS DOMINI BARTHOLOMEI DE BOLOGNINIS HUIUS CAPELLE DOTATORIS ET SUORUM HEREDUM. FACTUM MCCCX MENSE MADII QUORUM IACENTIUM ANIME REQUIESCANT INPACE AMEN[111]. Die ausführliche Biographie durch PINI im DBI lautet: „Nato a Bologna verso la metà del sec. XIV da Bolognino detto "della Seta" e dalla lucchese Iacopa di Coluccio Migliorati, il B. fu uno dei principali produttori e mercanti di seta del suo tempo. Il padre, come risulta da un testamento rogato nell'anno 1369, gli aveva lasciato due filatoi situati nella parrocchia di S. Biagio, ma le sue ricchezze dovettero in seguito aumentare di molto, dato che negli estimi cittadini del 1392 egli fu quotato per un'imposta complessiva di 124 lire annue e nel 1399 poté comprarsi nel territorio di Castelpoggio, nel contado fiorentino, una fattoria con stalle, case coloniche e persino una fortezza. Ma la conferma della ricchezza del B. è data anche dal prestito forzoso di ben 20 mila ducati cui lo costrinse nel 1403 Facino Cane con il pretesto di dover pagare i soldati; dalla sua proposta di accollarsi direttamente la spesa di dodici uomini armati per tutto il tempo della lotta contro Alberico da Barbiano che infestava il contado bolognese e, infine, dalla magnifica cappella che si fece costruire nella basilica di S. Petronio. Il B. si distinse non solo come abile, attivo e assai ricco mercante, ma anche per gli onorevoli uffici che sostenne. Già nel 1389 venne trattato con molta deferenza in una lettera inviatagli dal segretario del Comune bolognese Pellegrino Zambeccari. Nel 1398 ottenne il delicato ma fruttuosissimo incarico di sovrastante alla zecca e per quattro volte figurò tra i procuratori od officiali soprastanti alla fabbrica di S. Petronio, tra il 1398 e il 1406. Fautore di Giovanni Bentivoglio, il 14 marzo 1401 ottenne da quello il titolo di cavaliere per averne facilitato il ritorno in città. Dopo la battaglia di Casalecchio (1402), che segnò la caduta della signoria del Bentivoglio, fu tra i

[104] Arnaud, 2018, p.407.

[105] Der vermeintliche Großvatersname *Sancti* (statt *Vanni*) könnte evtl. auf die Herkunft „da Pietra Santa“ zurückzuführen sein.

[106] Martini, p.54, ann.30.

[107] DBI, 11 (1969), pp.332-333, s.v. Bolognini, Bartolomeo.

[108] Kloten, 1986, pp.10-27 zu den biographischen Angaben zur Familie.

[109] Degli Esposti, 2007.

[110] Kloten, 1986, p.21 f.

[111] Kloten, 1986, p.20 – die Zeitangabe 1400 betrifft die Erwerbung der Grablege; Abb. in Roversi, 1982, S.192-193.

gentiluomini inviati dal Comune bolognese a Milano per ottenere dal duca Gian Galeazzo onorevoli capitoli per la città. Egli si batté anche perché al Visconti non fosse concesso di ricostruire la rocca di porta Galliera. Nel 1403, essendo Bologna assediata dalle truppe del legato pontificio, Baldassarre Cossa, al B. fu affidata dal marchese Malaspina, governatore visconteo, la guardia della città. Sulla fine dello stesso anno, ritornata la città sotto il dominio della Chiesa, il B. si segnalò al servizio di Baldassarre Cossa con varie missioni, tra cui quella di accompagnare Gabbione Gozzadini sotto le mura di Cento per convincere il padre Nanne ad arrendersi alle truppe del legato. Sempre dal cardinale fu inviato il 26 ag. 1405 a Roma, assieme a Guido Pepoli e a Giovanni Canetoli *legum doctor,* con l'incarico di convincere Innocenzo VII a trasferirsi a Bologna per meglio seguire lo sforzo militare delle truppe pontificie nelle terre di Romagna. Nel 1408 il cardinale Cossa, con il quale il B. pare essere stato anche in stretti rapporti d'affari (e che è raffigurato nella lunetta sotto il finestrone della cappella Bolognini), lo assunse nella ristrettissima cerchia dei suoi consiglieri personali. In occasione del conclave tenutosi in Bologna per dare un successore ad Alessandro V, morto il 3 maggio 1410, il B. ospitò, nel suo palazzo di strada S. Stefano, il nipote del re di Francia, Luigi II d'Angiò, creato dal nuovo papa, Giovanni XXIII, re di Napoli in contrapposizione a Ladislao di Durazzo. Il re angioino ricambiò l'ospitalità del B., e molto probabilmente certi suoi prestiti, nominandolo cavaliere e concedendogli di porre sul suo stemma uno stambecco azzurro rampante, il lambello coi gigli di Francia. Il B. morì il 2 luglio 1411. Sulla pietra tombale posta nella cappella già ricordata, illustrata da Iacopo di Paolo o Giovanni da Modena con magnifici affreschi, secondo la precisa disposizione del B., è riportata, oltre alla sua effigie solo un'iscrizione relativa al completamento del sepolcro avvenuto una decina d'anni prima della sua morte, cioè nel maggio del 1400. Nel testamento, rogato il 10 febbr. 1408, il B. dispose che una parte delle sue sostanze fosse devoluta all'ulteriore abbellimento e alla conservazione della cappella. Il B. ebbe due mogli: la prima fu Cecilia Arrighi di cui possediamo il testamento in data 17 ag. 1398, la seconda la pistoiese Billa di Francesco Brazzolini, vedova di Girolamo Arrighi, sposata il 16 maggio 1403, che gli portò in dote oltre 600 ducati d'oro.“

Seine Besitzerwerbungen zusammen mit seinem Bruder Johannes seit dem 31.8.1384 bis 22.6.1397 vgl. bei FOSCHI, 2016, pp.296-298, dort weiteres zu ihm pp.298-309.

Weitere Töchter von ihm sind (Ahnfrau XV.312001) Dorotea (oo dos 16.5.1403 Romeo **Foscarari**); (Ahnfrau XVII.124769) Chiara, test. 28.4.1424; oo, oo [a] 6.1396 Gabbione **Gozzadini**; oo [b] post 2.1404 Ciacomo Marescalchi (1412)

XIII.8192

Bolognino detto della Seta o *Bologninus quondam Borghexani*, * um 1300/10 (Lucca), + post 23.11.1381, wohl auch post 29.7.1382, qd. 31.8.1384 – also + 24.3. (1383 oder 1384)[112]; oo ca. 1330/40 (dos: 300 Lire) Jacopa, Tochter des Coluccio **Migliorati** [oder richtiger: “Coluccio de Migliorato”, 1316/41 in Venedig als *Colucius a Seta* aus Lucca – vgl. Anhang 4] aus Lucca[113]. Sie erwirbt am 3.7.1369 ein weiteres der Seidenspinnerei

[112] Paola Foschi, La seta dei Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.294.

angrenzendes Gebäude in via Castellata[114]; sie wird in Notariatsinstrumenten vom 18.2.1351 (Geld aus Erbe von Giovanni di Coluccio Migliorati, also ihr Bruder), 31.1.1353 und den folgenden Jahren genannt[115], nämlich 7.6.1354, 29.3.1362 (Erbe aus Test. des Giacomo di Vannino Migliorati da Lucca 1348), 20.2,1363, 21.11.1366, 3.7.1369[116]. Zur Familie vgl. Anhang 4.

Nach der Chronik von GUIDOTTI soll er 1335 in der Kirche Santo Stefano eine cappella di San Giovanni Evangelista erbaut haben sowie Häuser und Seidenwerkstatt errichtet haben – diese Datierung ist nicht abgesichert (m.E. auch zu früh, evtl. abgeleitet von dem fehlerhaften Datum auf dem Grabstein, s.u.), denn die Erwerbung von Gebäuden, auch für die Werkstatt, erfolgen erst ab 1341. Zunächst wohnhaft in der cappella S.Lucia (kein Beleg ! Nach VASINA lebte er bis 1375 in der cap. S.Lucia – nicht richtig, s.u.), dann nach DODI ab 1346 in der cappella di San Biagio[117] - jedoch ist er dort bereits früher erwähnt, denn am 23.6.1341 erfolgt eine Genehmigung *pro parte Bolognini quondam Borghexani de Luccha, habitatoris vestre civitatis Bononie, quod cum ipse artem sete et merchationum ipsius operetur in civitate Bononie, et operata fuerit iam est diu, et eapropter intendat facere et constituere in civitate Bononie, unum mollendinum sive filatorium et fuxolum pro mollendinum et filatorio e seta in quadam domo posita Bononie in cappella S.Blaxii supra fossatum*[118]*,* als er von der Kommune für 5 Lire jährliche Pacht die Erlaubnis erhält, eine Mühle und Seidenspinnerei und *fuxolum pro mollendino et filatorio di seta* in der cappella San Biagio *iuxta murum civitatis veterem* in via Castellata (heutige Nr. 2-4) zu erbauen – hierbei versichert er, den Handel mit Seide „gia da tempo“ / schon lange (*iam est diu*) auszuüben[119], – FOSCHI vermutet aufgrund des Berufes von seinem Vater und seinen beiden Brüdern als *lardaroli*, daß er ebenfalls diesen Beruf ausgeübt habe und vermutlich mit seiner Heirat dann in den Seidenhandel eingestiegen sei. und somit durch die Heirat Bologninos Berufswechsel veranlaßt worden sei; Tatsache ist, daß die Heirat in denselben Zeitraum fällt (ca. 1330/40) wie die Tätigkeit Bologninos im Seidengewerbe (1341 „gia da tempo“); die Heirat erklärt sich einfacher dadurch, daß Bolognino von Anfang an im Seidenhandel tätig war und durch dieses Berufsfeld seine Frau gefunden hat, die aus einer Familie lucchesisch/venezianischer Seidenhändler (seit 1315, s. Anhnag 4) stammt. Am 26.8.1348 erscheint Bolognino als commissario testamentario des Giovanni di Coluccio Migliorati, wohnhaft in Venedig *in contrata S. Marine*, also seines Schwagers; dann als procurator seiner Frau sowie als commissario testamentario von deren Cousin Giacomo di Viviano Migliorati di Lucca, normalerweise wohnhaft in Venedig, aber zur Zeit der Testamensabfassung in Bologna, cap. San Biagio[120] - FOSCHI schließt daraus, daß

[113] A. Macchivalli, in: Angelo Calogera, Raccolta d'opuscoli scientifici … 1738, p.278 = ASB: Liber Mem. di Frantone qd. Giovanni Devoti, fol. 20.

[114] Roversi, 1982, p.160.

[115] Romolo Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.5, p.44.

[116] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, pp.283-284.

[117] Romolo Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.5, p.44.

[118] Ramponi, p.5, nach ASB: Provvigioni della signoria Pepoli, reg. del 1341, c.88, 23.6.1341; vollständig bei Livi, 1881, p.31 nach BCA: Archivio Bolognini, sowie Roversi, 1982, p.160.

[119] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.280.

[120] Paola Foschi, La seta dei Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.280; diese Personen nicht genannt in: Luca Mola, La comunità dei lucchesi a Venezia: immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo, 1994.

Bolognino in Venedig offensichtlich im Seidenhandel tätig war; am 23.9.1349 als *Bolognino quondam Borghesani de Filaturo* Kauf eines Hauses *cupata et balchoniata a latere anteriori et poteriori* nella cap. San Biagio nel *burgo Cartolariorum*[121] und am 23.6.1351 als ... *quondam Borghesani de Seta* erwirbt er einige angrenzende Gebäude, um seine Seidenspinnerei zu erweitern. Eine längere Serie von Immobilienerwerbungen beginnt am 21.4.1346 (casa balchoniata con cortile), 23.9.1349 (piccola casa, cap. San Vitale), 21.6.1351 als Bolognino di Borghesano *de seta de Lucha* (casa in contrada de' Cartolai); 26.8.1361 als ... *quondam Borghesani de Filatuglio*; 27.7.1375 vermietet er ein Haus in cappella San Salvatore; 15.9.1375 pachtet er als *sirici mercator* ein Haus genannt *Domus de Falchonello* am canale di Reno, wobei er jetzt als wohnhaft in der cappella di Santa Maria di Porta Ravennata bezeichent wird – d.i. das Haus Bolognini di via Santo Stefano 4, comprendendo la torre Alberici[122], erworben am 26.3.1379 als 5 Häuser contigue balchoniate et *stacionatis cum quodam curtilis sive curia in volta de lapidibus in medio dictarum domorum et cum duobus puteis*, zwei davon in cap. di Santo Stefano und drei in der cap. San Bartolomeo für 6300 Lire[123]. In den Venticinquine in der capella San Biagio nel *morello cartolariorum* ist er als *Bollogninus qd. Borghexani di Lucha* in den Jahren 1354, 1358 und 1359 verzeichnet; 9.1.1363 verspricht *Çuntinus qd. Borghexani, lardarolus* wohnhaft in der cap. San Salvatore seinem Bruder die Erstattung von 609 Lire innerhalb eines Monats; 29.1.1381 erwirbt er einige ragioni von verschiedenen Gebäuden[124]; 23.11.1381 erwirbt er von den Söhnen des Ostasio di Testa Rodaldi „una grande casa con due torri, unitamente ad una casa piana con un casamento nella cappella di Santo Stefano per 2000 ducati d'oro“ (*una domo magna sive hospitio, cum duabus turribus* und *una domo plana cum casameno seu broylo*) [vgl. Anhang] – cioe quell' complesso che, con successive modifiche, diventera la residenza della famiglia[125]. 29.7.1382 Guido, Francesco e Galeazzo Pepoli ratificarono la vendita fatta a Bartolomeo e Giovanni, figli di Bolognino di Seta, di una casa sotto Santo Stefano, per L. 475. Rogito Rughiero Buttighella. Questo è il primo acquisto conosciuto e fatto dai Bolognini in questi contorni. È molto probabile che nella vendita Pepoli fossero compresi tutti, o parte dei seguenti stabili posseduti in strada e parrocchia Santo Stefano dalla famiglia Pepoli[126]. Gemäß seinem Testament von 16.1.1369 hinterließ er seinem Sohn zwei Spinnereien in der Pfarre S. Biagio. Er ist der Eponymus der Familie. Seine Grabinschrift in S.Stefano lautet: HOC EST SEPULCRUM DISCRETI VIRI SER BOLOGNINI QUONDAM SER BORGHESANI MERCATORIS A SIRICHO (...) [ET HEREDUM EIUS: OBIIT ANNO MCCCXXXV] DIE XXIII MENSIS MARCHII CUIUS ANIMAE REQUIESCANT IN PACE AMEN[127]. „1335“ wird hierbei als alter Lesefehler eingeschätzt.

---

[121] Paola Foschi, La seta dei Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.284.

[122] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.285.

[123] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.287, po.294. D.i. jenee „Casa con torre al foro die mercanti“, bei Daide Ravaioli, I Palazzi della Citta, 2016, p.323.

[124] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.288.

[125] D.h. der Palazzo Salina Amorini Bolognini (Ravaioli, 2016, p.334).

[126] http://www.originebologna.com/home/strada-santo-stefano-1/n-77-78-9-11-palazzo-dei-bolognini.

[127] Roversi, 1982, p.159, nr.30.

Seit wann Bologninus in Bologna lebt, ist nicht direkt erkennbar, jedenfalls ist er erstmals hier im Jahre 1341 genannt. Sein älterer Bruder *Çuntinus Borghexanus* [sic !?[128]] wird 1320 und 1324 in den Venticinquine (cap. San Biasio) genannt, muß also ca. 1300 geboren sein und ist nach seiner Testamentserrichtung vom 26.3.1365 gestorben; er wurde 1357, 1360 und 1.1.1363 (s.o.) erwähnt. Ein weiterer Bruder *Ser Salvus quondam Burgixani lardarolus, qui fuit de Lucha et ad presens est civis Bononie et de capella S.Salvatoris* errichtet sein Testament am 6.12.1357[129], nachdem er am 26.10.1357 die Teilung der väterlichen Güter mit seinem Bruder Zuntino vorgenommen hatte. Seine Frau *Miglore filia qd. Tocti*[130] *de Bargha* wird 1353 und 1364 genannt und erwähnt in ihrem Testament von 1374 auch ihre Schwäger Zuntino und Bolognino[131]; chronologisch kann dieser *Salvus Burgixani* (geboren um 1300) nicht mit einem 1301 genannten „Salvo" identisch sein. Somit ergibt sich, daß Zuntino als erster der Familie kurz vor 1320 zugewandert sein dürfte – es sei denn die Lesung von 1320/24 *Çuntinus Borghexanus* (nach FOSCHI 1324 aber als *Zuntinus Borghexani*)[132] wäre in dieser Form richtig: dann wäre *Borghexanus* kein Patronym, sondern eine von Zuntino verschiedene Person, sein Vater eben, der zusammen mit seinem ältesten Sohn hier genannt worden wäre. Jedenfalls wäre Bolognino noch sehr jung gewesen und ist mit dem Vater / resp. älteren Bruder kurz vor 1320 zugewandert oder ist später (vor 1341) nachgezogen; somit dürfte er noch in Lucca geboren sein; FOSCHI gibt als möglichen Abwanderungsgrund der Brüder die Übernahme der Macht in Lucca durch Uguccione della Faggiola i.J. 1314 an, den Führer der ghibellinischen Partei in der Toskana[133]; die Zuwanderung der Brüder muß aber auch im Zusammenhang mit mehreren Personen *de Barga* und *de Lucca* gesehen werden, die 1320, 1323 und 1324 in den Venticinquine (cap. San Biagio) genannt werden: sie haben sich offensichtlich als landsmannschaftliche Gruppe in Bologna angesiedelt, ähnlich wie in Venedig[134].

Zur Würdigung seiner „Erfindung", der Seidenspinnmaschine vgl. Anhang 3.

XIV.16384

Borghesanus / Burgixanus / Borghexanus, * ca. 1270 (Lucca), + ante 23.6.1341[135]. Die Überlieferung, er und sein Vater hätten bis 1272 die erste hydraulische Seidenspinnmaschine in Bologna an der Savena bei der Porta Castiglione neben der Mulino della Misericordia betrieben, kann rein chronologisch so nicht stimmen – besonders in den Angaben der Chronik von GUIDOTTI, der die Einwanderung auf 1252 datiert, ist die

[128] In dieser grammatikalischen Form ist *Borghexanus* kein Patronym für *Çuntinus*, DODI interpretiert es aber so: „Zuntino di Borghesano" (Dodi, 2016, p.30 nach Venticinquine von 1324).

[129] Analecta 11, n.409, p.245 nach ASB: S.Francesco Dem. 93/4225, n.33 Testament vom 6.12.1357.

[130] Nicht identisch mit jenem 1323 in den Venticinqine in der cap. San Biasio genannten *Totus Salvi de Lucha* (Foschi, 2016, p.276), weil Meliores Vater *Tottus de Bargha* 31.7.1317 bereits verstorben war, als Meliores Bruder *Mone* verspricht, für die Mitggift seiner Schwester zur Heirat mit Salvi *de Becchis* zu sorgen – diese Mitgift im Wert von 80 lire lucchesi besand aus mehreren Ländereien in Barga und ½ casalinum; offensichtlich ist also Salvi de Becchis der erste Ehemnann von Migliore/Meliore, der zweite ist dann Salvi di Borghesano.

[131] Romolo Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.6 und 7, pp.44-45.

[132] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origii delle fortune della famiglia, 2016, p.278,

[133] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.271

[134] Luca Mola, La comunità dei lucchesi a Venezia: immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo, 1994.

[135] Vgl seine Kurzbiographie von A.Vasina s.v. Borghesano da Lucca im DBI 12 (1970), pp.579-580.

Rückprojektion späterer Verhältnisse erkennbar. Nicht einmal sicher sei, ob Bologninus und Borghesano dieses Gewerbe betrieben haben[136] - diese Überlieferungen führten zu einer „fiktiven“ Biographie des Borghesanus (vgl. Anhang 2.) - tatsächlich hat er den Seidenhandel nicht betrieben, weil erst sein 3. Sohn Bolognino einige Zeit vor 1341 in diesem Gewerbe tätig war (s.o.); wenn für Borghesano ein Beruf vermutet werden kann, dann der des *lardarolus*, den seine beiden älteren Söhne zeitlebens ausgeübt haben. Es ist ein Mißverständnis, daß aus der Bezeichnung des Bolognino als Sohn des […] *Borghexani de Lucha* bzw. [...] *Borgesani di Seta de Lucha* und [...] *Borghexani de Filatuglio* geschlossen werden könne, daß Borghesano „de Seta“ oder „de Filatuglo“ geheißen habe[137]; denn alle Namenspartikel beziehen sich jeweils auf Bolognino ! Also Bolognino als Sohn des Borghesano – Bolognino als „de Seta“ etc – Bolognino als „de Lucha“; für Borghesano kann daraus allenfalls geschlossen werden, daß er als Vater des in Lucca geborenen Bolognino selbt um 1300 in Lucca gelebt hat; ob er selbst auch in Lucca geboren ist, ist möglich, aber keinesfalls gesichert.

Die Angabe gemäß älteren Genealogien für Borghesano als Sohn des Ventura und Enkel eines Riccone – ebenfalls bisher nicht belegt[138], findet hingegen ihre zugrunde liegende Ursache in 3 von FOSCHI im Familienarchiv vom 18.4. und 29.4.1284 entdeckten Dokumenten: es handelt sich um den Verkauf eines Ehepaares, wobei die Ehefrau als Tochter eines *Filippus de Barga* gekennzeichnet ist (1. Dokument), die Übergabe des Gutes (2. Dokument); das Geld dient zur Rückerstattung der Mitgift an die Witwe des besagten Filippus; bei diesen Transaktionen – also im 1. oder 2. Dokument – handelt es sich um ein Haus mit Land gelegen im Kastell von Barga *in porta Burgi*, das angrenzt an Land des *Barghesciani q. Venture Ricconis*[139]. Sicherlich ist dieses Dokument die Grundlage der späteren genealogischen Überlieferung und aus dem Vorhandensein dieses Dokuments im Familienarchiv schließt FOSCHI wie offensichtlich schon frühere Forscher, daß *Barghescianus*, der 1284 Land in Barga besitzt, derselbe sei wie *Borghesanus*, der um 1300 in Lucca lebt. Diese Schlußfolgerung liegt nahe, ist aber nicht zwingend, da sich zum einen die drei Dokumente mit Personen befassen, die nichts mit den späteren Bolognini zu tun haben[140]; zum zweiten ist Borghesano / *Burgixanus* ein häufig vorkommender Personenname, der sich von „borgo“ (lat.: *burgus*) ableitet, also der Bezeichnung für die neue Siedlung außerhalb der Mauer der ursprünglichen Siedlung/Stadt und der als Synonym für *civis* gilt. *Barghescianus* hat aber nichts mit burgus / borgo zu tun und könnte sich tatsächlich von der Stadt *Barga* ableiten[141]; somit komme ich zum Ergebnis, daß Borghesano aus Lucca mit einem 1284 genannten Barghescianus in Barga nicht

---

[136] Zur Diskussion vgl. Roversi, 1982, p.160.

[137] Romolo Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, nr.3, p.43; ebenso schon Guidotti, ms 788, fol. 233r nach Dodi..

[138] A. Macciavelli, (in: Angelo Calogera, Raccolta d'Opuscoli scientifici e filosofici...1738, pp.274-275) nennt sie namentlich, gibt aber keine genauere Quelle außer „moderni scrittori“ an.

[139] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.271 und p.315, ann1. Nach: ASB Familienarchiv Salina Amorini Bolognini, b.2., nr.1.

[140] Es ist also nicht ersichtlich, warum und wie dieses Dokument ins Familienarchiv gekommen ist.

[141] Alessandro Macchiavelli (Angelo Calogera, Raccolta d'Opuscoli scientifici e filosofici...1738, p.274 ff.) verwendet bezeichnenderweise immer die Form „Barghesano“, obwohl in den urkundlich bekannten Patronymreihen immer nur *Burgixanus* / *Borgesanus* zu finden ist. Von hier aus verbreitet sich der Fehler in der Literatur, daß der Vater des Bolognino eben Barghesano geheißen habe.

identisch sein kann. Es bleiben nach dieser Überprüfung nur wenige Daten für Borghesano gültig:

- Borghesanos Söhne werden als „aus Lucca“ bezeichnet, d.h. Borghesano hat um ca. 1300 in Lucca gelebt
- Borghesano ist vor dem 23.6.1341 gestorben
- Von der Lebenzeit seiner Söhne ausgehend (die * ca. 1300/1310), müßte Borghesano etwa 1270 geboren sein
- gegen Barga und für Lucca als Wohnort des Borghesano spricht auch, daß seine Söhne gelegentlich als „da Lucca“ angesprochen werden und nie als „da Barga“; in den Venticinquine von 1320 und 1324 wird Zuntino weder „da Lucca“ noch „da Barga“ genannt, obwohl FOSCHI in dieser Quelle für die Pfarrei San Biasio 1320 eine Person *de Barga*, 1324 3 *de Barga/Barcha* und 1 *de Lucha* findet[142]
- Borghesanos Beruf ist unbekannt; die Tätigkeit seiner zwei ältesten Söhne als lardaroli läßt aber vermuten, daß er auch ein lardarolus war; tatsächlich wird nach FOSCHI in der oben genannten Teilung zwischen den Brüdern Zuntino und Salvo vom 26.10.1357 ihr Vater Borghesano als „lardarolo“ bezeichnet[143] - die Schlußfolgerung aber, daß er „l'arte di speziare e conservare mediante il sale la carne di maiale“ auch in Bologna ausgeübt habe, geht insofern zuweit, als wir nicht wissen, ob Borghesanus überhaupt nach Bologna übergesiedelt ist, dies ist sicher nur für seine Söhne.

Somit ist mit Borghesano der Spitzenahn der Familie erreicht und sein angeblicher Vater Ventura zu streichen, da dieser *Ventura Ricconis* (* ca. 1230, + ante 4.1284) sich als Vater des *Barghescianus* in Barga (* ca. 1250/60) erwiesen hat. Auffällig ist für diese Personen in Barga eine allerdings später (1360) genannte gleichnamige Person in Barga: *Item statuimus quod via que incipit a capanna Venture Ricconis et vadit per Diandarinam usque Val di Lacum sit ampla VI pedibus et ita eam faciant et teneant homines iuxta eam terram habentes in banno soldorum V qualibet vice et lapides in eam non prohiciant sub dicto banno ...* [144]. Sollte es sich um diesselbe Person handeln, wäre sein Name an besagter *capanna* (Behausung) noch lange haften geblieben; denkbar auch, daß es sich einfach um einen gleichnamigen jüngeren *Ventura Ricconis* in Barga von 1360 handelt, der mit dem älteren *Ventura Ricconis* vielleicht verwandt gewesen sein mag ...

---

[142] Paola Foschi, La seta dei Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.276. Die Ehe des Salvo di Borghesano (dem Bruder von Bolognino) mit einer Frau aus Barga spricht nicht dafür, daß Salvus' Familie aus Barga kommen könnte, sondern ist eine Folge davon, daß Leute aus Lucca und Barga nachweislich seit 1320 in der Pfarrei S.Biagio als landsmannschaftliche Nachbarn beieinander wohnten und folglich auch Heiraten innerhalb dieer Gruppe zustande kamen.

[143] Paola Foschi, La seta dei Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.273 nach: ASB Familienarchiv Salina Amorini Bolognini, b.2., nr.21 – hier leider ohne Wiedergabe des lateinischen Originaltextes (nochmals überprüfen !). Desgleichen in: P.Foschi, I Bolognini da Barga a Bologna all'Europa, in: Il patriziato bolognese e l'Europa (sec. XVI-XIX), Atti del convegno di Studi, Bologna 23-25 magghio 2019, a cura di Salvatore Alongi, Francesca Boris e Maria Teresa Guerrini, Bologna 2022, pp.87-, hier p.88 (https://archiviodistatobologna.it/wp-content/uploads/2024/03/Quaderno_09.pdf).

[144] Lorenzo Angelini, Lo statuto di Barga del 1360, 1994, p.75.

BOLOGNINI (IV-VI)

XI.2210
Bolognini Taddea, * ca. 1420/30; oo 2.9.1448 (dos) Paolo Antonio **Castelli**.
am 31.7.1463 wird Lucrezia Castelli im Testament ihrer Mutter Taddea di Pietro Bolognini verheiratet mit Paolo Antonio di Leonardo Castelli, die am 2.9.1448 geheiratet hatten (dos von 1000 lib. durch ihre Brüder)[145].

XII.4420
Bolognini Pietro, * ca. 1373 f., + ante 7.1.1439; oo 29.11.1402 (dos von 2200 ducati d'oro al cambio di Venezia) Caterina **Sandei** (*de Sandeis*), nato ca. 1380 verosimilmente a Venezia come figlia di Enrico Sandei da Lucca und der Bartolomea di Giachinotto di Uberto di Pazzo **Cavalcanti**[146] - sie genannt 27.6.1422, 12.1.1426, 19.1.1436, 18.12.1442 (wg. Rückgabe der Mitgift)
Mercante di seta, varie acquisti nel 10.6.1410, 7.3.1413, 13.6.1426; MdA 1416; 14.5.1426 bei der Übergabe von von Imola und forli an den Papst; 1428 coerede del fratello; 19.1.1427; 11.11.1421 divisione dei beni parterni col fratello Melchione[147].

Schwestern: (XII.2569) Misina **Bolognini** [fraglich], oo (a)11.5.1402 (dos 1500 lire) Andrea **Lodovisi**, oo (b) 26.9.1407 Matteo di Andrea Favari, medico e cittadino di Lodi - sowie (XVI.61450) Filippa **Bolognini**, Test. 26.4.1452; oo 30.5.1402 (dos von 1500 lire) Bagarotto **Bianchi**[148].

XIII.8840
Bolognini Giovanni, + 20.7.1421: *Mccccxxi adi vini del mexe de lulio Mori lo spectabele e bono cittadino de bologna e ricbissimo zoanne de bolognino merchadante de seda, el di seguente fo sepelido al monestiero di monixi de sam steuano con grande honore*[149]; oo 13.2.1372 (Mitgift 450 ducati d'oro) Zanetta di Chirolo aus Lucca[150].
Giovanni wird genannt 1369, 1373, 1392 e nel testamento del fratello Bartolomeo del 3.2.1408; 14.3.1375 ottenne da Giovanni da Lignano l'assoluzione per il pagamento di 47,10 lire (seine Besitzerwerbungen zusammen mit seinem Bruder Bartholomeo seit dem

[145] Dodi, Cenni storici sulla famiglia Bolognini a Bologna, 2016, p.158, nr.19.
[146] Denn der Stammbaum der Cavalcanti liefert als Ehemann der Bartolomea den „Arrigo di Duccio Sandei Lucchese (vive a Venezia ma sepolto a Lucca)“ - hierbei Pazzo oo Teodora di Forteguerra Giandonati (*xoomer.virgilio.it/cavalcanti/-TavolaCavalcantiFirenze.pdf*); ein Bruder Bartolomeas ist Amerigo C. (DBI 22/1979 von Luigina Carratori).
[147] Dodi, Bolognini, 2016, pp.154-155, nr.8.
[148] Dodi, Bolognini, 2016, pp.154-155, nr.7.
[149] Cronaca di Pietro di Mattiolo.
[150] BCA: Carrati B 908, p.143.

31.8.1384 bis 22.6.1397 vgl. bei FOSCHI, 2016, pp.296-298, zu 1384 auch p.153); 10.6.1399 compro due case contigue balchoniate, con due cortili e un pozzo nella cappella di San Niccolo degli Albari per 300 lire; 7.6.1401 erwirbt er 2 Häuser destinate a uso piliparius; 19.8.1401 erwirbt er ein Stück Land von 7 Tornaturen in Casralta für 315 L.; 14.10.1401 verkauft ihm Chiara Gustavillani, verwitwete da Saliceto 162 Tornaturen Land mit Gebäuden in Budrio, localita Peliutano für 2549, 11, 3 Lire; 1403 sotto la cappella di Santa Maria di Porta Rvennata iscritto nelle Venticinquine; 13.2.1406 erwirbt er weitere Anteile der 1384 von den Pepoli erworbenen Mühlen für 1850 Lire; 27.5.1406 eletto per uno degli otto di balia[151].

XIV.17680 = XIII.8192
Bolognino (ved. Bolognini I)

Anhang 1:

Zwei **Türme** der Familie Rodaldi und die Türme der Bolognini

Um welche Türme (*una domo magna sive hospitio, cum duabus turribus* und *una domo plana cum casamento seu broylo*) handelt es sich, die 1381 durch Bolognino von den Rodaldi erworben wurden ?

1) Torre der Rodaldi [nr.41] in via S. Stefano 10[152]. Durch die Verkäufer von 1381 (die Rodaldi) ist einer dieser Türme sicherlich einer von jenen zwei Türmen, die sich aus einer Bemerkung von 1271 ergeben: der eine wird 1271 als *vigesimam partem maioris turris Rodaldorum* mit einem Haus in der Pfarrei S.Stefano an Matteo, Sohn des *Testa de Rodaldis* verkauft[153]; Matteo ist noch 1296 im Besitz desselben: „Matteo del fu Testa dei Rodaldi della capella di S.Stefano *item terciam partem unius domus site Bononie in c.s. Stephani cum iuris quod habet in turri Rodaldorum positam Bononie in c.s. Stephani quam habet pro [in] diviso cum Iohanne qui dicitur Classus et d. Nicolao fratribus suis iuxta heredes q.d. Nicolai Zanini et iuxta d. Grancianum Salamonis et hospicium quod fuit pistoriensium. Ext. sexcentarum lib. bon.* Zanino e Guglielmo, figli del fu Niccolò de Rodaldi della cappella di S.Stefano *in primis habunt unam domum [positam] in dicta capella S. Stephani cum iure quod habunt in turri iuxta Matheum d. Teste de Rodaldis et iuxta Marianum Sallamonis et iuxta viam quam extimat 104 lib. bon.“*[154]. Jener 20. Teil des „größeren“ Turmes und das Haus, gelegen *inter domos Rodaldorum* war bereits 1268 Gegenstand des Verkaufs zwischen Mitgliedern der Familie Rodaldi, hier als Käufer Testa, d.i. der Vater der Matteo. Der hier

[151] Romolo Dodi, Cenni storici, 2016, p.153, nr.1.
[152] Zur genauen Lokalisierung vgl. Foschi, Karte p.308 und Fanti, p.78, in: Le torri di Bologna, 1989, a.c. di Giancarlo Roversi.
[153] Gozzadini, Torri, nr.72, pp.575-576.
[154] http://www.originebologna.com/notizie-storiche/1291-1300, G 8.: Le Torri, doc. nr.223.

besprochene Turm (von 1268, 1271 und 1296), 1381 von Bolognino erworben, ist wohl jener, der am 22.2.1389 eingestürzt ist[155].

2) Es muß aber 1271 noch einen „kleinen“ Turm der Familie gegegeben haben, wenn von einem *turris maior* die Rede ist; es könnte sich um den zweiten i.J. 1381 von Bolognino erworbenen Turm der Rodaldi handeln. Dagegen spricht, daß bereits 1296 nur noch von *turris Rodaldorum* die Rede ist – er wird nicht mehr *major* genannt, evtl. ist der kleinere nicht mehr vorhanden oder bereits veräußert. Allerdings ist 1381 effektiv ein 2. Turm de Rodaldi vorhanden und es hat eine gewisse Plausibilität, daß die Nennungen von 1271 und 1381 dienselben „kleinen“ und großen Turm der Rodaldi meinen.
3) Torre [nr.9] der Buvali befindet sich heute in via S.Stefano 11 (Palazzo Salina Amorini Bolognini), könnte dieser torre Buvali mit dem „kleinen“ Rodaldi-Turm von 1271 / 1381 identisch sein[156] ? Der kleinere Turm der Rodaldi (erinnert i.J. 1271) kann mit dem torre der Buvali nicht identisch sein, weil letzterer bis 1269/77 genannt wird, beide Türme also gleichzeitig bestanden haben.
4) Torre Alberici [nr.4] in via S.Stefano 4 gehört bis 1295 der Familie der filii Ugonis Alberici, gehörte somit ursprünglich derselben Familie, die auch den torre dei Buvali besaß – denn der Rechtslehrer Ugo Alberici und Buvalus Alberici sind Brüder gewesen[157]; der torre Alberici ist dann an Bolognino (angeblich 1337) gekommen, nach FOSCHI ist dies allerdings wohl ein zu früher Zeitpunkt[158].

Anhang 2:
Die „fiktive“ Biographie des **Borghesanus**

Die Biographie im Dizionario Biografico degli Italiani von Augusto VASINA ist rein fiktiv und basiert auf den fehlerhaften Rückprojektionen der Angaben der 1340er und der folgenden Jahre auf frühere Zeiten (in die 2. Hälfte 13. Jh.), ein Problem, das der Autor dieser Biographie offen benannt hat: „Borghesano da Lucca. - Ben pochi riferimenti, peraltro tutti indiretti, confortano una tradizione, forse di origine lucchese, che attribuisce a B. l'introduzione in Bologna nel 1272 dell'arte della seta, mediante l'allestimento di un filatoio idraulico fuori porta Castiglione, ed una lunga e operosa dimora in questa nuova sede, largamente protetta e ricompensata dalla comunità bolognese che gli avrebbe conferito la cittadinanza. L'esistenza e l'identità di B. ci sono accreditate *aposteriori* da una serie di documenti bolognesi, che dal 23 giugno 1341 si riferiscono a un mercante di seta già a questa data affermatosi a Bologna: "Bologninus filius quondam Borghesani de Luca". B. ebbe dunque un figlio, di nome Bolognino, che aveva ereditato il mestiere del padre, già morto in tale data. Nato, secondo la tradizione, a Lucca, presumibilmente poco dopo la metà del sec. XIII, da un Ventura o Bonaventura di Riccone da Barga, B. - il suo nome non

[155] Ibidem, p.456.
[156] Ravaioli, 2016, p.334 nach Guidicini, Cose not., V, p.104 und Wandruszka, La torre dei filii Buvali, 1994.
[157] Wandruszka, La torre dei filii Buvali, 1994.
[158] Paola Foschi, La seta die Bolognini. Il commercio del prezioso filato alle origini delle fortune della famiglia, 2016, p.285. Zum Gebäudekomplex vgl. Ravaioli, I Palazzi di citta, 2016, p.323.

pare derivasse dalla presunta condizione borghese della sua famiglia e, per deformazione del toponimo Barga, dal luogo d'origine del padre, come alcuni eruditi hanno finora ritenuto - dovette essere avviato all'arte della seta nella sua città natale, che in tale settore delle attività manifatturiere già a quei tempi primeggiava. Improbabile che B. si sia stabilito in Bologna attorno al 1272, come appunto vorrebbe la tradizione, proprio per motivi di natura professionale, ma forse anche per ragioni politiche, che a cavaliere dei secoli XIII e XIV avevano spinto molti mercanti toscani a prendere le vie dell'Appennino per trasferirsi nei principali centri padani e soprattutto nelle città situate lungo la via Emilia. È difficile stabilire quale parte ebbe B. nella storia dell'arte della seta in Bologna: senza escludere che potesse avervi introdotto nuove tecniche di lavorazione tessile, si deve decisamente rigettare l'opinione tradizionale che indica in B. colui che avrebbe operato il trapianto dell'arte serica in Bologna, poiché in questo centro, già prima della sua presunta venuta, è documentata l'esistenza dell'artigianato della seta. È invece probabile che B. abbia contribuito in modo decisivo ad ancorare saldamente all'ambiente bolognese, e ad accrescervi ulteriormente, le fortune aziendali e patrimoniali della sua famiglia, senza per questo, forse, perdere del tutto i contatti col mondo lucchese; indicativo a tale riguardo sembra il fatto che il figlio Bolognino ebbe per moglie una Iacopa di Coluccio de' Migliorati da Lucca; significative, d'altra parte, del suo rapido ambientarsi a Bologna, la scelta e l'attribuzione del nome di battesimo al figlio. Bolognino comunque venne a ereditare una tradizione domestico-aziendale già largamente consolidata in Bologna, se nel 1341 poteva dichiarare che la produzione e la vendita della seta era già da lungo tempo praticata in questa città e se nello stesso anno riusciva ad ottenere dal Comune bolognese la licenza di costruire un filatoio nella parrocchia di S. Biagio. Con Bolognino, che visse in Bologna presso la cappella di S. Lucia almeno fino al 1375, l'attività domestico-aziendale intrapresa da B. dovette estendersi notevolmente. Nonostante i ripetuti, pressanti inviti rivolti nel corso del sec. XIV da Lucca, nel frattempo dissanguata da una forte emigrazione politica, ai suoi numerosi mercanti trasferitisi a Bologna e altrove a rientrare nelle sedi primitive, i discendenti di B. si fissarono definitivamente in Bologna, accrescendo sempre più le proprie fortune economiche e insieme quelle della città che li ospitava. Tale tradizione domestico-professionale che si realizzò nell'ininterrotto esercizio dell'arte della seta e nella gestione di filatoi, già nel corso del sec. XIV fu sottolineata dai cognomi che assunsero di volta in volta i discendenti di B.: de Filaturo (1349), de Seta (1351), de Filatuglio (1361); ma su di essi prevalse in seguito definitivamente il cognome Bolognini, derivato dal nome del figlio di Borghesano. La famiglia, già alla fine del Trecento, fu una delle più cospicue ed operose del patriziato bolognese“[159].

Anhang 3
Die **Seidenspinnmaschine**: Erfindung einer Erfindung

Aufgrund der Datenlage komme ich zu folgender Einschätzung der Technikgeschichte: Lucca ist eines der Zentren des Seidenhandels, aber es ist kein Beweis vorhanden, daß dort die Seidenspinnmaschine (filatoio, torcitorio)[160] erfunden worden sei; die Aussage Aloys SCHULTEs „Aber diese hohe Kunst blieb nicht lange mehr verborgen, schon im

[159] DBI 12 (1971).
[160] Zur Technik dieser Maschine vgl. TechnikGeschichte 1974, p.95 s.v. Zwirnmühle

Laufe des 13. Jahrhunderts kam ein ihr Kundiger nach Bologna und führte das Geheimnis der Lucchesen mit sich, die Seidenspinnmaschine“[161] spiegelt deutlich die bolognesische Version der Geschichte (GUIDICINI u.a.), nach der schon Bologninos Vater Borghesano über diese Technik/Maschine verfügt hätte – diese Interpretation ist aber unrichtig und erfolgte m.E. aus der fehlerhaften Interpretation des urkundlichen Namens *Bologninus Borghexani de Filatuglio* oder … *de Seta de Lucha*, indem die letzten Bestandteile wie d*e Filatuglio* auf Borghesanus bezogen wurden; aber alle Bestandteile dieser Reihe von Bezeichnungen betreffen die jeweils aktuell genannte Person, also Bolognino und nicht seinen Vater ! (s.u.): *Borghexani* ist ein Patronym in Abhängigleit von Bolognino und *de Filatuglo* etc. ist ebenfalls abhängig von Bolognino …; durch den Fehler kam es zu einer Rückprojektion (Beruf, Technik) vom Sohn Bolognino auf den Vater Borghesano und somit verlagerte sich die Erfindung der Seidenspinnmaschine ins 13. Jh. und damit nach Lucca; streicht man diesen Fehler, so ergibt sich, daß Bolognino der erste ist, der über diese Maschine verfügt und zwar 1341 – er selbst gibt einen weiteren zeitlichen Hinweis, nämlich das er „schon lange“ in der *ars sete* und dem Seidenhandel arbeite und deshalb besagte Technik einführen wolle. Da er ungefähr 1300/1310 geboren wurde, kann er seit den 1330er Jahren im Seidenhandel tätig sein (und somit kaum als *lardarolus* davor tätig gewesen sein) – und zwar vermutlich in Bologna, nicht in Lucca, da sein Bruder ja schon seit 1320 in Bologna nachweisbar ist. Somit geht die „Erfindung“ dieser Maschine auf sein Konto und nicht von ungefähr wird er zeitweise sogar nach dieser Maschine benannt; und diese seine Erfindung / Konstruktion hätte in den 1330er Jahren stattgefunden. Lucchesisches Wissen und Können (auch in Form der Familie seiner Frau, Seidenhändlern aus Lucca in Venedig und Bologna, vgl. Anhang 4) ist sicherlich eine Voraussetzung dazu, jedoch gab es diese Maschine weder in Lucca noch in Venedig vor 1341. Bezeichnenderweise wurde in der Ausstellung „La seta. Tesori di un antica arte Lucchese“ von 1989 (von Donata DEVOTI)[162] „einige der ersten wasserbetriebenen Seidenspinnmaschinen aus Bologna im Hofgarten des Rathauses [von Lucca] gezeigt. Die Ausstellung war das Ergebnis einer größeren Studie von Prof. Carlo Poni, Universität Bologna“[163], - und nicht etwa Maschinen aus Lucca. Somit ist Bolognino als Erfinder/Konstrukteur der Seidenspinnmaschine anzunehmen, der Ort ist Bologna, die Zeit sind die 1330er Jahre.

Anhang 4:
Die Familie des **Migliorato** / **Meliorato** aus Lucca

[161] Aloys Schulte, Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland un Italien mit Ausschluss von Venedig: Darstellung 1900, p.138.

[162] Donata Devoti, La seta. Tesori di un antica arte Lucchese; produzione tessile a Lucca dal XIII al XVII secolo , Museo Nazionale di Palazzo Mansi - Lucca, 16 giugno - 30 settembre 1989.

[163] (Deutsches) Textilforum 1990, p.42. Die spezielle Literatur: Carlo Poni, All' 'origine del sistema di fabbrica: Tecnologia e organizzazione produttiva dei mulini da seta nell'Italia settentrionale, in: Rivista Storica Italiana 88 (1976), pp.444-497; Ders., Archeologie de la fabrique: La diffusion ses moulins a soie „alla bolognese“ dans les Etats venitiens du XVIe au XVIIIe siecle, in: Annales E.S.C 27 (1972), pp.1475-1496.

Die Migliorati sind “noti mercanti di seta”[164] - denn Giacoma di Coluccio Migliorati (=Meliorati) ist die Nichte der Brüder Orsello und Nestorre, Söhne des + Migliorato di Lucca, beide wohnhaft in Bologna, die am 13.9.1343 eine Mangel kauften *ad manghanandum syndones* (cioe teli di seta) in der Pfarrei Sant'Agata angrenzend am die via Castiglione (nahe dem canale di Savena)[165]; allerdings heißt diese Familie nicht “de Miglioratis” (= ital. “Migliorati”), sondern hat gar keinen Familiennamen; der in der Patronymreihe gennannte 1343 schon verstorbene Migliorato ist Vater bzw. Großvater der genannten Familiemitglieder. Deshalb findet man in Lucca auch keine Verwandten, weil es den Familiennamen “de Miglioratis” noch nicht gibt; man findet allerdings mehrere Verwandte in Venedig: Giacomas Großvater Migliorato ist geboren ca. 1250 und hatte also in Lucca die Söhne Coluccio (* ca. 1280/90) sowie Orsello und Nestorre (* ca. 1280/90, + post 1343); somit könnte er mit einem *Meliorato fabbro* in Lucca vom 14.12.1273 identisch sein[166]; jener „Orsello“ (Giacomas Onkel) könnte gut mit dem Vater der Brüder *Fridanus et Chiricus Orselli fratres artifices a seta* aus Lucca identisch sein, die am 7.12.1340 die cittadinanza von Venedig erhalten haben, nachdem sie seit 25 Jahren in Venedig, Pfarrei S.Bartolomeo ansässig sind[167]; ebenso dürfte der dritte Bruder Coluccio (Vater von Giacoma) identisch sein mit *Colucius a Seta* aus Lucca, der am 22.8.1341 die cittadinanza von Venedig *per privilegium* erhält, nachdem er ebenfalls seit 25 Jahren dort in der Pfarrei S. Bartolomeo ansässig war[168]. Die Niederlassung dieser Familie aus Lucca in Venedig, Pfarrei S.Bartolomeo hätte also 1315/16 stattgefunden mit den Brüdern Coluccio, Orsello (evtl. auch Nestorre, Viviano, Christoforo); die Bürgerschaft Venedigs erhielten dann Coluccio, nicht jedoch Orsello und Nestorre, die wohl schon in Bologna lebten (sicher 1343), so daß Orsellos in Venedig verbliebenen Söhne 1340 die Bürgerschaft erhielten. Es

---

[164] Foschi, 2016, p.273.

[165] Ibidem, p.279. Coluccio Migliorati wird immer als Paronym, also Vater des Jacopa, genannt, weshalb die Benennung des „Corsino di Christoforo Migliorati da Lucca, Test. 4.7.1348, als Vater der Giacoma hier ein Versehen sein muss (Foschi, p.279); stimmen alle Namensbestandteile, so muß Corsino ein Cousin von Giacoma sein.

[166] Archivio di Stato di Lucca http://www.archiviodistatoinlucca.beniculturali.it/...: „Bartolomeo Iannecti Giudice notaio trasse dai libri dell'infrascritto esecutore Per atto davanti ai consoli della nuova curia di Giustizia ed a Giovanni da Brayada Potestà di Lucca, risultando che Donato Mamiani e Ranuccino da Guarno debitori in solido non avevano osservato i patti scrittiin una carta di Lamberto q,Arrighi notaio, di pagare cioè lire 3. 15 di denari lucchesi a Meliorato fabbro, costui viene investito de'beni de'suoi debitori da Opizo Carincioni notaio esecutore pubblico del comune di Lucca. Datum in Lucca nel chiostro di S. Alessandro maggiore dinanzi a detto Podestà (?) e Bandino Buiamonti”. Diese Identifikation mit dem *faber* ist aber nicht sicher, da wir mindestens 1 weiteren Zeitgenossen des Namens Migliorato/Melioratus aus patronymischen Angaben kennen: 13.4.1321 und 5.12.1339 erscheint der Notar und Bürger Luccas *Regolino qd. Meliorati / Migliorati* sowie 2.1.1340 den Notar *Giannino qd. Migliorato di Segromingo* mit Sohn Bianchino (AS Lucca). Der Personenname Miglioraturs / Melioratus ist recht häufig.

[167] www.civesveneciarum.net (vgl. dazu an Literatur Reinhold C. Müller, Immigrazione e cittadinanza nella Venezia medievale, Roma: Viella 2010, pp. 129-130 sowie Luca Mola, La comunità dei lucchesi a Venezia: immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo, 1994 – beide nicht gesehen); als Seidenhändler aus Lucca paßt ihr Patronym zum Seidenhändler Orsello von 1343 in Bologna; der venezianische Bürger *Johannes Orselli qd. Puzinelli* aus Lucca von 1349 hat dagegen mit Seidenhandel nichts zu tun und wohnt in einer anderen Pfarrei (S.Leonardo), so daß sein Vater *Orsellus qd. Puzinelli* verschieden ist vom Vater der beiden Brüder Fridanus und Chiricus: *Orsellus* (de Meliorato).

[168] Ibidem; er ist m.E, verschieden vom Vater des venezianischen Bürgers *Balducius qd. Colucii Belenati* aus Lucca von 1351, der nichts mit dem Seidenhandel zu tun hat und aus einer anderen Pfarrei kommt (S.Giovanni Grisostomo). *Orsellus qd. Puzinelli und colucius Belenati* bieten auch keine Gemeinsamkeiten / Verwandtschaft an, wie sie für die 1315/16 in S.Bartolomeo vertretenen Persoenen in Kombintion mit den bologneser Zeugnissen zu erkennen ist.

wird somit ein komplexes “Seiden”-Netz zwischen Lucca, Bologna und Venedig sichtbar, getragen von Lucchesischen Seidenhändlern; ähnlich wie in anderen Gewerben (Fernhandel, Banken) werden Familienmitglieder in den Filialen in anderen Städten oder Ländern postiert, um den Handel sozusagen “persönlich” auszuführen und zu kontrollieren ...